UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI DIRITTO PRIVATO E DI CRITICA DEL DIRITTO

CORSO DI LAUREA IN CONSULENTE DEL LAVORO

CAPORALATO E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO

RELATORE:

Prof. Alice Ferrato

Laureando:

Lorenzo Bonaldo

Matricola n. 2039530

Anno accademico 2024-2025

INDICE

Introduzione……3

1. Il caporalato, lo sfruttamento del lavoro e padronato: diffusione ed organizzazione…….5
   1.1. Sfruttamento e mafie in agricoltura e mercato del lavoro……9
   1.2. Possibili interventi degli enti locali……13
   1.3.Contrasto al caporalato nella legge n.199 del 2016……17

2. Covid-19 e le dinamiche nel mercato del lavoro in agricoltura……19
   2.1. La condizione delle donne: vulnerabilità e sfruttamento nelle campagne…….25
   2.2. Attività e possibili interventi……..27

3. Sfruttamento del lavoro e digitalizzazione……29
   3.1. Predominio dell'algoritmo e il problema riders…….33
   3.2. Caporalato digitale…….37
   3.3.L'evoluzione del Codice penale……..41

4. Dalla pista dell'aeroporto al ghetto: analisi delle condizioni di vita e lavoro…….49
   4.1. Vite ai margini: storie di violenza, prostituzione e abusi nei ghetti……53
   4.2. Emergenza sociale e Covid-19……...61

Conclusioni ……...67

Bibliografia……77

Ringraziamenti……...81

INTRODUZIONE

Il caporalato e lo sfruttamento del lavoro sono fenomeni che si manifestano in determinati ambiti, in primis nel settore produttivo agricolo, ma non solo. Si estendono per esempio in settori come l'edilizia, il turismo, l'allevamento, che si prestano all'impiego di manodopera anche priva di specializzazione o ad attività stagionali.

La definizione di caporalato fa riferimento ad un sistema di reclutamento e sfruttamento del lavoro che prevede il coinvolgimento di intermediari, detti anche "caporali", i quali approfittano delle situazioni precarie e di difficoltà economica e sociale per ottenere dei vantaggi personali.

Un fenomeno in grado di mettere seriamente in pericolo non solo la dignità delle persone, ma talvolta anche la vita stessa dei lavoratori, vittime di abuso. È evidente che l'ingresso incontrollato di un numero sempre più elevato di immigrati clandestini nel nostro paese ha permesso un inserimento di organizzazioni criminali, le quali riescono a creare un vero e proprio business attorno al reclutamento e all'organizzazione della manodopera clandestina. La figura del caporalato svolge inoltre un'attività a tutto campo che va dall'intermediazione, all'organizzazione del lavoro, alla gestione degli alloggi e delle paghe, trattenendo\si una percentuale dalla retribuzione che è di per sé molto bassa e sotto ai limiti indicati dal CCNL. In Italia il fenomeno del caporalato è notevolmente diffuso, in particolare nel settore agricolo, ma è presente anche in altri paesi Europei e del sud del mondo.

Verranno affrontati vari temi: il primo capitolo esaminerà lo sfruttamento nel settore dell'agricoltura con la presenza delle mafie. Successivamente verrà analizzato il tema dell'immigrazione in Italia, a scopo di cercare diverse

opportunità lavorative, l'irregolarità delle attività nelle quali tali immigranti vengono sfruttati, il lavoro grigio nel mercato del lavoro e i relativi interventi degli enti pubblici. In ottica più recente si tratterà il fenomeno del caporalato durante il periodo del covid 19 e la conseguente penalizzazione dell'economia a causa del virus, l'aumento del lavoro non contrattualmente dichiarato e il relativo aumento del lavoro in nero. Inoltre, verrà analizzata la condizione delle donne in ambito agricolo con l'attinente sfruttamento fisico a livello lavorativo.

Tale sfruttamento fisico è legato anche alle violenze che subiscono sessualmente dai loro caporali e da altri lavoratori a loro volta sfruttati.

Un altro macro-argomento che verrà illustrato sarà la digitalizzazione riguardante in questo caso lo sfruttamento dei riders dovuto al funzionamento dannoso dell'algoritmo.

Infine, verranno presentate delle interviste nelle quali vari testimoni racconteranno le condizioni di vita e lavorative che hanno vissuto e che stanno vivendo attualmente nei vari ghetti predisposti in tutto il territorio italiano, in particolare nel sud Italia.

La tesi ha quindi l'obiettivo di realizzare un ulteriore approfondimento sul fenomeno del caporalato, analizzando le cause socioeconomiche e i relativi impatti considerando anche ambito politico che genera. Verranno inoltre analizzate anche le varie politiche e normative messe in atto dai ministeri per contrastare il fenomeno discusso e le varie difficoltà che ancora oggi ne impediscono l'efficacia.

CAPITOLO 1

IL CAPORALATO, LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO E PADRONATO: DIFFUSIONE ED ORGANIZZAZIONE

Caporalato e lavoro in nero sono la disgrazia di un paese civile, ma anche un paradosso; questo perché tale tema si affronta solamente in un contesto di emergenza. Se ne parla, infatti, unicamente durante la stagione della raccolta o quando qualche bracciante muove per le condizioni e le fatiche disumane dovute allo sfruttamento.

Finito tale periodo, no se ne parla più e cala il silenzio. Bisogna invece andare oltre e vedere il caporalato come questione strutturale, di fatto alleata delle mafie. La nuova legge sul caporalato (199/2016)[1] realizza un grande passo in avanti rispetto al fenomeno trattato.

L'obbiettivo prefissato è quello di realizzare una descrizione narrativa del prodotto, la quale racconti il percorso della merce, dai vari campi agli scaffali dei supermercati, permettendo al consumatore di scegliere, sapendo origine del prodotto e di tutti i relativi passaggi produttivi e commerciali. Una filiera che si basa su un modello di illegalità e sfruttamento viene definita malata, grigia, perché il processo si presenta lungo e opaco; al contrario la trasparenza quindi di una filiera agricola corta, sana, può essere un buon contrasto al caporalato e al lavoro in nero. Non si tratta di un fenomeno nuovo per l'Italia.

[1] LEGGE 29 ottobre 2016, n. 199
Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo.

Esso rappresentava una caratteristica tipica del latifondismo, dove la terra posseduta da pochi proprietari, detti latifondisti, veniva destinata alla notevole disponibilità di lavoratori e lavoratrici italiani impoveriti, ricattabili e privi di alternative e spesso in condizioni para-schiavistiche.

Lo sfruttamento si impone allo stato di povertà e vulnerabilità delle persone affermandosi attraverso norme, politiche e procedure che spesso si basano su un pensiero riduttivo del "non disturbare chi produce".

È attraverso tale contesto che la dottrina difende un sistema produttivo, il quale ha come unico obbiettivo il profitto, non tenendo in considerazione le conseguenze nei confronti dei lavoratori e dell'ambiente. Un fenomeno che non è circonciso solo in alcune aree del paese considerate meno sviluppate.

Secondo Osservatorio Placido Rizzotto della Flai-Cgil, nel 2021 si stima la presenza di circa 234.000 mila tra lavoratori e lavoratrici impiegate nel settore primario, con una presenza consolidata tra le regioni quali la Puglia, Sicilia, Campania e Lazio nel Sud, ma con quote rilevanti anche nel Centro e nel Nord Italia, tra le regioni della Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Toscana.

La maggior parte di questi lavoratori e lavoratrici sono immigranti i quali occupano principalmente quei posti di lavoro resi vacanti per mancanza di lavoratori italiani. "*Si tratta dei cosiddetti Bad Jobs lavori delle 3 D; dirty, dangerous, demanding, ossia sporchi, pericolosi e gravosi, nei quale emerge il sistema dello sfruttamento*"[2].

La principale difficoltà di tali immigranti nell'occupare delle posizioni lavorative regolari e dignitose è riconducibile alla parziale valorizzazione

[2] MARCO OMIZZOLO, *Sfruttamento e caporalato in Italia. Il ruolo degli enti locali nella prevenzione e nel contrasto,* Catanzaro, 2023, p.10.

delle loro competenze, le quali non vengono riconosciute e apprezzate nel mercato del lavoro.

Tale situazione può essere riconducibile a vari fattori, come il mancato riconoscimento di titoli di studio ottenuti all'estero o barriere linguistiche. Il risultato, quindi, è che tali immigrati andranno a ricoprire lavori a bassa retribuzione, soggetti ad un elevato sfruttamento e senza la possibilità di migliorare la propria posizione lavorativa ed economica.

Lo sfruttamento consiste quindi in un rapporto tra due o più soggetti nella quale predomina una persistente disuguaglianza di potere. Questa disuguaglianza agisce in modo duale. Mentre il soggetto dominante, ovvero il padrone, si trova in una posizione privilegiata, detenendo il potere economico e decisionale, il lavoratore soggiacente perde la percezione e la consapevolezza della propria esistenza di fronte a condizione precarie di lavoro e ad una retribuzione che non riflette il reale valore del suo impegno.

Per comprendere al meglio queste situazioni seguiranno interviste che sono state effettuate nel corso degli anni. Una tra queste è il racconto di un lavoratore di origine indiana in provincia di Latina, che ci darà modo di approfondire la disparità tra le varie figure.

Nel raccontare gli avvenimenti il lavoratore dichiara di svegliarsi tutte le mattine alle 5.30, lavorando per più di 12 ore al giorno, compreso il fine settimana. Prosegue dicendo che, a fine mese, il padrone italiano lo obbliga a restituire i soldi che ha versato per i contributi e che se dovesse rinnovare altri documenti di rivolgersi sempre a lui, richiedendo per questi servizi cifre che corrispondono a quasi tutto lo stipendio mensile.

L'intervista termina con la consapevolezza del lavoratore che il tutto sia irregolare, ma che se non agisse in questo modo, rischierebbe di rimanere

senza contratto di lavoro[3]. Da altre interviste emerge anche che tali lavoratori per sopperire a quegli orari di lavoro e alle immense fatiche giornaliere assumano sostanze stupefacenti come metanfetamine, oppio e sostanze tossiche come eroina. L'assunzione di questa forma di doping comporta anche un effetto calmante, che rinchiude ulteriormente il lavoratore a forme di dipendenza.

Questo sistema criminale non rende solo fragile una certa classe di lavoratori, ma permette la penetrazione e la diffusione di organizzazioni criminali e mafiose. Consentendo in questo modo un complesso di profitti, illeciti e sistemi verticali di potere in contrasto, nuovamente, con lo stato di diritto.

[3] MELE PIERLUIGI, *L'ombra delle mafie,* Intervista Rai News.it, 03 maggio 2023 https://www.rainews.it/articoli/2023/05/ombra-delle-mafie-sul-lavoro-7f6e0379-febd-4091-be80-99bf2a9beab0.html

1.1

SFRUTTAMENTO E MAFIE IN AGRICOLTURA E MERCATO DEL LAVORO: un legame strutturale, casi di sfruttamento sistematico, padronale e mafioso

Le organizzazioni mafiose hanno una importantissima connessione sia con la parte politica e sociale del territorio sia con le aree agricole in cui operano, secondo i propri interessi al fine di ottenere potere e profitti. La potenza criminale di queste mafie fa riferimento al bisogno primario dei cittadini, fondamentale per la vita ovvero il cibo.

Per questo motivo, il settore primario e ogni altro settore che si collega con le agromafie, generano un business che in Italia ammonta a circa 24.5 miliardi di euro, ovvero quanto una società finanziaria. Secondo i dati del Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022[4], elaborato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nel 2018, le persone occupate nel settore agricolo erano stimate in circa 872.000 unità (il 3,7 per cento dell'occupazione totale).[5]

Nello stesso anno il settore agricolo italiano che rappresentava il 2,1 per cento del valore aggiunto dell'intera economia italiana, ha registrato una

---

[4] Il Piano Triennale (2020-2022), approvato dal Tavolo Caporalato lo scorso 20 febbraio 2020, sviluppa la strategia nazionale di contrasto al caporalato ed allo sfruttamento lavorativo in agricoltura. https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/tavolo-caporalato/pagine/piano-triennale-2020-2022

[5] CAPELLINI MICAELA, *Caporalato nelle campagne italiane, 230 mila lavoratori sfruttati,* Documento sito web, Il sole 24 ore economia, 21 giugno 2024. https://www.ilsole24ore.com/art/caporalato-campagne-italiane-230mila-lavoratori-sfruttati-AG8ltlf

crescita del valore aggiunto dello 0,9 per cento, con un valore totale della produzione agricola pari a 59.3 miliardi di euro. Sempre secondo il Piano Triennale, nel lavoro agricolo vi è stata una forte crescita del ricorso al contratto di lavoro a tempo determinato, dove circa il 90 per cento degli occupati nel settore è assunto con questa tipologia. In base alle stime dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT[6]), il tasso di lavoro non regolare tra gli addetti dell'agricoltura è il più elevato tra tutti i settori economici, pari al 24.2 per cento, stimando nel 2018 un numero di lavoratori irregolari di circa 164.000 unità.[7]

Tali stime però non tengono conto dei lavoratori immigrati senza titolo di soggiorno o non iscritti alle liste anagrafiche. Le stime del Ministero dell'Economia e delle finanze indicano che, nel 2016, l'evasione fiscale per i lavoratori irregolari nel settore agricolo risultava tra i 642 milioni e il miliardo di euro.

Il caporale e il padrone sono associazioni a delinquere che basano i metodi di reclutamento e impiego sulla violenza, sulla subordinazione, omertà e varie forme di controllo. Le mafie, per ottenere inoltre i milioni di euro che i fondi europei stanziano per l'agricoltura, collaborano attraverso avvocati, commercialisti e consulenti corresponsabili, suddividendosi il tutto.

Lo sfruttamento è una scelta ragionata, fondato da un sistema nel quale manca il riconoscimento dei principali diritti dei lavoratori, partendo dal salario, condizioni e sicurezza sul lavoro e il coretto bilanciamento tra ore e giornate lavorative svolte.

---

[6] Istituto Nazionale di Statistica

[7] Ministero del Lavoro, *Contrasto allo sfruttamento e al caporalato* https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/contrasto-allo-sfruttamento-lavorativo-e-al-caporalato/pagine/default

Sulla base di quanto detto, grazie all'attività del tribunale di Milano, vi è un'indagine ancora in corso nei riguardi dell'azienda Bartolini e della sua filiale italiana Geodis di marzo 2023. L'accusa riguarda lo sfruttamento di facchini e autisti. Alla base dell'indagine penale c'è una denuncia da parte di una sindacalista della Cgil, secondo cui tutti gli autisti delle società fornitrici di BRT dipendono direttamente da BRT.

Ancora secondo la fonte sindacale la società realizzerebbe una gestione lesiva dei diritti del lavoro, costringendo i lavoratori ad accettare turni di lavoro snervanti, essere retribuiti a cottimo e senza un'adeguata formazione o visite di controllo, con trasferimenti a scapito degli scatti di anzianità.

Anche in questo caso come nelle forme di sfruttamento specificatamente comparate nel settore agricolo, gran parte della forza lavoro impiegata era di origine immigrata, i quali, spinti dalla necessità di rinnovare il relativo permesso di soggiorno e per la paura di perdere il lavoro, accettavano tali pratiche illegali.

Non sarebbe sufficiente rimuovere le figure apicali di BRT, in quanto la continua e regolare inadempienza delle regole genera una standardizzazione della devianza, dove le irregolarità, considerate normali, vengono accolte e favorite.

Anche il caso Fincantieri è simbolico, con quasi 2.000 lavoratori sfruttati e sottopagati, provenienti dall'Est Europa e del Bangladesh, individuati nei cantieri di Porto Marghera e a Venezia. In tale situazione vi era un ricorso metodico del meccanismo della paga globale da parte dell'aziende appaltatrici.

Il lavoratore veniva retribuito attraverso una paga forfettaria, la quale non teneva conto di quel che viene indicato nei contratti collettivi di settore, ma

faceva riferimento alle sole ore svolte. A copertura di questo meccanismo vi erano infatti delle paghe fittizie, all'interno delle quali venivano indicate delle voci come, buoni pasto, anticipazione Tfr, trasferta, che non sono mai state somministrate ai lavoratori. Ancora una volta, come nei casi precedentemente citati, lo stato di bisogno dei lavoratori è risultato fondamentale per lo sviluppo e la realizzazione del sistema di sfruttamento. In totale le imprese coinvolte sono 19, tutte operative nel settore della cantieristica navale, poiché sub affidatarie di lavori per conto di Fincantieri.

Tra i casi più recenti troviamo Esselunga, un'azienda italiana che opera nel grande settore della distribuzione attraverso una rete di 180 negozi di supermarket, principalmente nel centro-nord. L'accusa fa riferimento ad una frode fiscale attraverso il meccanismo dei serbatoi di manodopera, la guardia di finanza di Milano ha perciò operato una confisca d'urgenza per quasi 48 milioni di euro nei confronti dell'azienda.

Anche in questo caso lo sfruttamento è riconducibile alla sua natura padronale, di vertice, di conseguenza non si può parlare solo di un'attività collegata a qualche criminale intromesso nel settore. Quando si parla di serbatoi di manodopera si intendono delle società "filtro", le quali a loro volta si avvalgono di cooperative per gestire direttamente i rapporti di lavoro con l'azienda richiedente, omettendo il versamento dell'iva o degli oneri di natura previdenziale e sistematica.

Da questi casi si capisce come, sia nel settore primario, che nei settori considerati più evoluti sono presenti tale sfruttamento e attività illecite, intaccando colossi aziendali che nessuno si sarebbe mai immaginato. [8]

---

[8] MARCO OMIZZOLO, *sfruttamento e caporalato in Italia. Il ruolo degli enti locali nella prevenzione e nel contrasto*, Catanzaro, 2023, p.18-22.

1.2

POSSIBILI INTERVENTI DEGLI ENTI LOCALI

Le proposte degli enti al fine di contrastare questo sistema delinquenziale sono plurime e tutte rinviano ad un intervento anche politico. In un primo momento si fa riferimento ai sindaci e alle amministrazioni i quali0 si possono rivolgere direttamente alle imprese che operano nel loro territorio, per far sì che quest'ultime realizzino l'iscrizione alla rete del lavoro agricolo di qualità come previsto dalla legge 199/2016[9].

A questa condotta segue un indispensabile intervento con aggiunta di servizi di front office dell'ente pubblico al fine di avere un collegamento diretto con la presenza dei migranti residenti, attraverso anche un Qr Code nella maggior parte delle lingue presenti nella comunità straniera nel territorio italiano, al fine di impedire inserimento di mediatori con lo scopo di ottenere una riduzione dello sfruttamento del lavoratore immigrato o italiano.

Il tutto avviene per semplificare soprattutto le procedure per il rinnovo delle documentazioni e assicurazioni dei diritti amministrativi e del lavoro. Per favorire la sensibilizzazione, consapevolezza e impegno contro un sistema che risulta sistematico e intrinsecamente connesso alla realtà di qualunque cittadino si propongono corsi di formazione, interventi nelle varie scuole del proprio territorio sul tema delle mafie e dello sfruttamento.

Un'altra valida alternativa potrebbe essere la sospensione per delibera dell'attività lavorativa per alcune categorie di lavoratori, durante le ore più

9

LEGGE 29 ottobre 2016, n. 199
Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo.

calde nei periodi estivi. In questo modo è possibile evitare gravi ricadute nella salute di quest'ultimi quali che possono incombere infortuni con gravi conseguenze. Si fa riferimento alla circolare n 3/2021[10] dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro.

La pratica di sospensione spetta al personale di quest'ultimo ente anche se, secondo l'art.14 d.lgs. n.81/2008[11], in un ambito di accertamenti di salute e sicurezza del lavoro, il potere è esercitabile anche dai servizi ispettivi delle aziende sanitarie locali.

Gli enti locali potrebbero inoltre proporre al legislatore una serie di idee. La prima consisterebbe nel realizzare un prolungamento della durata di 12 mesi per la ricerca di lavoro a migranti, già presenti o entrati in Italia, che rischiano di incombere nell'irregolarità. Porre quindi nei loro confronti una sicurezza maggiore contro l'iniziale fragilità e ricattabilità, derivata dalle condizioni di sfruttamento ed emarginazione a cui sono esposti.

Un'altra proposta è quella di riconoscere un permesso di soggiorno immediato, anche ai soggetti privi di quest'ultimo, purché regolarmente inseriti all'interno del mercato italiano. Si tratterebbe di contrastare il sistema criminale mafioso da un reclutamento illecito.

Successivamente, si indica un intervento costante degli enti locali ai vari bandi pubblici per contrastare lo sfruttamento, supportati dalle forze

---

[10] Con la circolare n. 3/2021 l'Ispettorato Nazionale del Lavoro fornisce alle proprie strutture territoriali le prime indicazioni operative in merito al provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale, da adottare in caso di accertate violazioni ipotizzate dal nuovo art. 14 del D. Lgs n. 81/2008

[11] 14 D. Lgs. 81/2008 prevede la sospensione dell'attività imprenditoriale nei casi in cui il datore di lavoro si avvale di lavoratori irregolari per lo svolgimento dell'attività e in situazioni in cui vengono violate disposizioni essenziali in materia di sicurezza, salute, tutela dei lavoratori e prevenzione dei rischi.

dell'ordine, dalla prefettura e dalla procura. L'obbiettivo finale sarebbe quello di distribuire efficacemente sul territorio le migliori politiche di impedimento e prevenzione, facilitando le azioni di natura giudiziaria.

Si conclude con la necessità di garantire alle vittime accertate di sfruttamento in via giudiziaria, anche se irregolarmente soggiornanti, di partecipare ai vari bandi. Il fine è ottenere l'assegnazione di una casa di edilizia residenziale pubblica, ricevere un sostegno economico temporaneo e raggiungere accordi o convenzioni con le aziende di trasporto, contrastando l'attività di trasporto e dipendenza imposta dal caporale nei confronti di lavoratori e lavoratrici obbligati al pendolarismo.

Molte altre potrebbero essere le proposte che i vari enti avrebbero la possibilità di avanzare al fine di gestire al meglio il proprio territorio, impedendo queste situazioni e assumendosi la responsabilità di intervenire contro il fenomeno dello sfruttamento e del caporalato.[12]

[12] D'OTTAVIO BARBARA, *Profili penali di reclutamento e dello sfruttamento di manodopera,* 2019, p.2-26

1.3

IL CONTRASTO AL CAPORALATO NELLA LEGGE N.199 DEL 2016

Nel corso della diciassettesima legislatura il Parlamento, al fine di garantire una maggiore efficacia all'azione di contrasto del caporalato, ha approvato la legge 29 ottobre 2016, n.199. Questa legge oltre a prevedere misure specifiche per il supporto ai lavoratori stagionali in agricoltura, introduce delle modifiche significative al quadro normativo penale.

Ancora ad oggi non ci sono numeri ufficiali riguardanti l'estensione del fenomeno del caporalato, ma secondo i dati dell'ISTAT, negli ultimi dieci anni vi è stato una crescita significativa soprattutto in riferimento al lavoro irregolare in agricoltura. Si tratta di un valore che si aggira intorno al 23%, quasi il doppio rispetto al totale dei settori economici nazionali.

La legge n.199 del 2016 si caratterizza maggiormente per la riformulazione del delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, già inserito all'art 603-bis del Codice penale. La nuova formulazione della fattispecie penale prevede una sanzione tramite una reclusione da uno a sei anni e una multa da 500 a 1.000 euro per ogni lavoratore reclutato. Viene sanzionato il datore di lavoro che utilizza assume o impiega manodopera reclutata mediante i vari sistemi di intermediazione.

Altre importanti novità introdotte dal nuovo articolo 603-bis riguardanti il tema del caporalato fanno riferimento all'ampliamento delle tipologie di sfruttamento, che ora vedono incluse anche la violenza o minacce, sostituendo il concetto di intimidazione. Ciò che rimane invariato, dunque,

sono le sanzioni che prevedono da 5 a 8 anni di reclusione e una multa per ogni lavoratore reclutato. Vengono estesi gi indici di sfruttamento, includendo il pagamento di retribuzioni non conformi ai contratti collettivi e specificando che le violazioni in materia di retribuzioni, orario di lavoro e riposi devono essere ripetute.

Vengono inserti nuovi termini come "lavoratori sfruttati" e nuovi articoli che prevedono delle attenuanti per chi collabora al fine di ridurre danni e per la confisca dei beni legati al reato. Oltre che a misure cautelari, come il controllo giudiziario delle aziende coinvolte con l'arresto obbligatorio in caso di flagranza di reato e la responsabilità amministrativa degli enti, con le relative sanzioni.

L'ultima parte della legge n.199 del 2016 introduce delle misure di sostegno e di tutela del lavoro agricolo, in particolare modificando la normativa sulla rete del lavoro agricolo di qualità, istituita presso l'INPS. A tale rete le imprese che possono iscriversi sono quelle le quali negli ultimi tre anni non abbiano ricevuto sanzioni amministrative, se non hanno condanne penali per violazioni in materia di lavoro, oltre ad essere in regola con i contributi previdenziali e i premi assicurativi.

Infine, vengono anche introdotte delle disposizioni sui contratti di riallineamento retributivo, consentendo agli accordi provinciali di delegare la definizione del programma di riallineamento agli accordi aziendali, purché che essi siano firmati dalle stesse parti che hanno stipulato l'accordo provinciale.[13]

---

[13] Camera dei deputati, *il contrasto al caporalato nella legge n.199 del 2016*
vedi link https://temi.camera.it/leg17/post/OCD25-272.html?tema=temi/nuovi_reati_d

CAPITOLO 2

COVID-19 E LE DINAMICHE MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

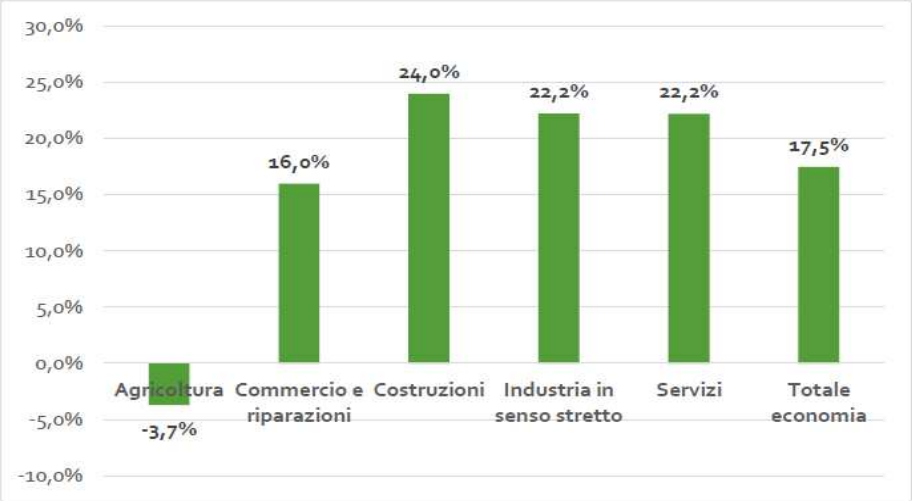
Lo sfruttamento in agricoltura è un fenomeno che in Italia, ma anche in altri paesi del mondo, è intrinsecamente collegato ai processi di cambiamento radicale degli spazi agricoli e dei loro assetti sociali. Le terre vengono abbandonate dai loro abitanti originari e, nel corso degli anni, sostituite dalla presenza di migranti nelle campagne.

Tale processo ha comportato ad una riorganizzazione dei vari sistemi produttivi, volti a favorire l'interesse del capitalismo neoliberista sociale. È sufficiente pensare ai molteplici cambiamenti legati ad una produzione sempre più a basso costo. Gli orari lavorativi e salari non sono conformi ai contratti stipulati, non esistono politiche di trasparenza che indicano le fasi di produzione e, infine, il numero sempre crescente di migranti impiegati in attività in cui non è richiesta una manodopera qualificata.

Una situazione che è notevolmente peggiorata a partire dalla crisi del 2008 ma soprattutto negli ultimi anni, legati all'emergenza pandemica del 2019. Nel biennio 2020-2022 l'economia del paese è stata fortemente penalizzata dalle varie restrizioni al fine di contrastare la diffusione del virus.

Inoltre, se per molti settori vi è stata una ripresa nel 2021, l'agricoltura è stata fortemente penalizzata. La causa va attribuire anche ai cambiamenti climatici, come periodi di siccità in estate e periodi molto freddi nei mesi primaverili.

Grafico 1 – Variazione % 2020/2021 delle attivazioni di rapporti di lavoro per settore di attività economica



Fonte: Sistema informativo Comunicazioni obbligatorie - MLPS

Anche in ambito contrattuale vi è differenza tra l'agricoltura e gli altri settori. L'aumento più significativo si ha nel mercato edile, dovuto soprattutto ai vari bonus introdotti per la riqualificazione del patrimonio abitativo, ma anche per industria con riferimento al commercio, alle riparazioni e ai servizi.

Il settore agricolo è quindi l'unico che subisce un restringimento del numero di assunzioni[14].

Lo schema sottostante evidenzia la differenza riguardo la domanda di lavoro a confronto con gli altri settori. Si denota facilmente che nei settori agricoli è maggiormente stagionale e che le stipulazioni contrattuali sono di carattere temporaneo e di breve durata.

[14] Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato,* Relazione, 2021-2022 https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/contrasto-allo-sfruttamento-lavorativo-e-al-caporalato/pagine/default

Per tale motivo la quota dei contratti a tempo determinato è maggiore di ogni altro comparto. Oltretutto, per sopperire la necessità di manodopera nei periodi ad alto picco produttivo, l'influenza di lavoro irregolare è elevata tanto che circa un quarto è irregolare.

Tabella 2 – Tasso di irregolarità per settore. Serie storica 2017-2020

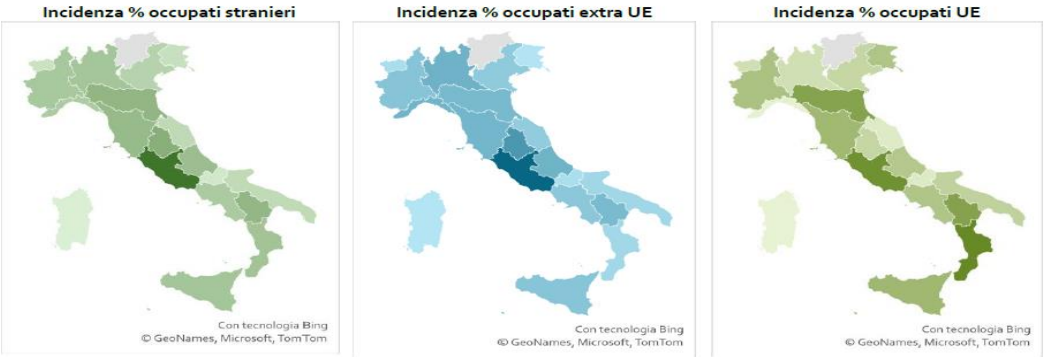
	2017	2018	2019	2020
Totale economia	13,1	12,8	12,6	12,0
Agricoltura, silvicoltura e pesca	23,8	24,2	24,1	24,4
Industria	6,6	6,5	6,2	6,0
Costruzioni	16,0	16,4	15,4	14,8
Servizi	13,9	13,4	13,2	12,5
di cui				
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi	23,8	23,1	23,2	23,1
Lavoro domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	58,3	57,6	57,0	52,3

Fonte: Istat

Nonostante questi numeri un confronto europeo ci fa notare l'importanza dell'agricoltura collocando l'Italia in seconda posizione, per valore aggiunto del settore e della produzione, dopo la Francia. Un livello che però viene raggiunto soprattutto grazie alla manodopera di origine straniera.

Un dettaglio regionale mette in evidenza come l'etnicizzazione del lavoro agricolo sia maggiormente marcata nel Lazio, dove vi è un 44% di occupanti di cittadinanza straniera, segue Umbria (22.5%), l'Emilia-Romagna (22.9%) e la Basilicata (22.8%), mentre le province autonome di Bolzano e Sardegna solo le aeree del paese in cui vi è un maggiore percentuale di lavoratori italiani, con quote pari a 96.1% e 95.9%.

Grafico 5 - Incidenza % della popolazione straniera tra gli occupati nel settore Primario. Anno 2021



Fonte: RCFL

Per quanto riguarda le nazionalità più indicative tra i lavoratori stranieri impiegati nel settore agricolo, risultano la rumena, la marocchina, l'albanese, l'indiana, la senegalese e la pakistana. I dati relativi ai progetti FAMI finanziati con l'avviso 1/2019[15] evidenziano come il 40% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi possieda un permesso di soggiorno legato alla richiesta o alla titolarità di una forma di protezione.

Di fatto, sono principalmente questi ultimi i soggetti più a rischio di sfruttamento, ulteriormente aggravato dalla necessità di inviare del denaro per sostenere le famiglie che hanno investito emotivamente ed economicamente nel loro viaggio.

Giuridicamente, tali soggetti risultano vulnerabili sia per la necessità di rinnovare periodicamente il proprio permesso di soggiorno, sia per

[15] Ministero del lavoro, *Avviso pubblico 1/2019 per presentazione progetti da finanziare a valere su FAMI e FSE: prevenzione e contrasto del lavoro irregolare e dello sfruttamento nel settore agricolo*, Roma, 2019 https://www.lavoro.gov.it/amministrazione-trasparente-new/bandi-gara-e-contratti/pagine/avviso-pubblico-1-2019-presentazione-progetti-da-finanziare-su-fami-e-fse-prevenzione-contrasto-lavoro-irregolare

l'impossibilità di percepire redditi superiori a quelli dell'assegno sociale, condizioni che li spingono ad accettare forme parziali o totali di irregolarità.

2.1

LA CONDIZIONE DELLE DONNE: VULNERABILITA' E SFRUTTAMENTO NELLE CAMPAGNE.

Analizzare la presenza femminile nel mondo agricolo non è facile, non tanto perché le donne non siano presenti, ma perché la loro partecipazione è spesso considerata sostanzialmente gratuita.

Fino al 1964, infatti, il nostro paese ha vissuto una logica patriarcale, caratterizzata dalla differenza di salario tra uomini e donne nel settore agricolo. Questa diversità è stata superata solo con la riforma dei contratti agrari della legge 15 settembre 1964, n.756[16], che ha segnato il primo passo verso la parità, sancita dalla ratifica della convenzione OIL n.100 del 1951[17].

Nel settore agricolo, si verificano diverse forme di sfruttamento, più o meno gravi, che variano dalle irregolarità nei contratti al ricatto, fino a violenze e gravi forme di abuso.

Un aspetto critico riguarda la condizione delle donne che sono particolarmente vulnerabili. La loro posizione di fragilità le rende più esposte a situazioni di subordinazione, ostacolando la consapevolezza e la capacità di reagire contro meccanismi di sfruttamento.

---

[16] L. 15 settembre 1964, n. 756
https://www.treccani.it/enciclopedia/mezzadria/

[17] Organizzazione Internazionale del Lavoro, *C100 - Convenzione sull'uguaglianza di retribuzione,* Ginevra, 1951
Vedi https://www.ilo.org/it/resource/c100-convenzione-sulluguaglianza-di-retribuzione-1951

Inoltre, fattori come le origini razziali peggiorano ulteriormente la loro situazione, limitando le possibilità di opporsi a trattamenti discriminatori.

Molto spesso, le donne subiscono una penalizzazione salariale legata al genere, e in alcuni casi anche all'etnia.

Le lavoratrici straniere, in particolare quelle provenienti dall'africa, sono vittime di discriminazione razziale, un fenomeno che si manifesta anche all'interno delle comunità nazionali, dove le donne sono svantaggiate rispetto agli uomini.

In cima alla scala dello sfruttamento si trovano le donne, vittime di abusi multipli, tra cui le molestie sessuali.

Il loro corpo viene sfruttato, abusato e talvolta utilizzato come strumento di compenso per i lavoratori maschi, con prestazioni sessuali forzate.

In questo modo, le donne vengono impiegate dai caporali come mezzo per esercitare il loro controllo sugli uomini sfruttati.

Secondo i dati dell'INPS[18], le donne rappresentano circa un terzo della forza lavoro nel settore agricolo, una quota considerevole considerando che si parla di 323 mila persone.

Tuttavia, questa cifra fatica a farsi notare, a causa della scarsa forza contrattuale che le donne, sia nelle dinamiche famigliari che nei rapporti con caporali e datori di lavoro[19].

---

[18] L'Istituto nazionale della previdenza sociale (acronimo INPS), è il principale ente previdenziale del sistema pensionistico pubblico italiano, al quale devono essere obbligatoriamente iscritti tutti i lavoratori dipendenti pubblici o privati e quei lavoratori autonomi, per i quali non sia prevista una propria cassa previdenziale autonoma. L'INPS è sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

[19] D'Ottavio Barbara, *Profili penali di reclutamento e dello sfruttamento di manodopera,* 2019, p.2-26

2.2

ATTIVITA' E POSSIBILI INTERVENTI

Negli ultimi anni, grazie ad associazioni, sindacati ed enti pubblici, sono stati intrapresi numerosi interventi in queste aree con il fine di migliorare la situazione attuale.

Un progetto avviato nel 2022, chiamato "Trasformare la Fascia Trasformata" ha visto la collaborazione di diverse realtà, tra cui Save the Children, la FLAI-CGIL, Caritas di Ragusa. Lo scopo principale di questo progetto è sensibilizzare e coinvolgere le famiglie della zona, promuovendo la partecipazione attiva degli enti locali.

In particolare, i comuni sono stati chiamati a individuare soluzioni per la raccolta dei rifiuti utilizzando isole ecologiche nelle zone più isolate.

Un altro contributo significativo è svolto a favore dei minori e il loro diritto all'istruzione. In quest'ambito, la cooperativa Tetti Colorati, supportato da Save The Children[20], si occupa delle attività di doposcuola, offrendo anche servizi di trasporto e supporto per i bambini e i ragazzi di origine migrante che vivono nella zona.

Nel settore sanitario, si distingue l'iniziativa di Emergency[21], che ha attivato un intervento di un'unità mobile e un ambulatorio fisso sul territorio.

---

[20] Save the Children (STC) è una delle più grandi Organizzazioni internazionali indipendenti e opera in 116 paesi con una rete di 30 organizzazioni nazionali e una struttura internazionale (Save the Children International). Creata il 19 maggio 1919, Save the Children nel mondo è un'organizzazione non governativa (ONG) con status consultivo presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite.

[21] Emergency è il simbolo dell'impegno contro i conflitti armati, per costruire un mondo senza più guerre e disumanità.

Tuttavia, gran parte della mobilitazione avviene solo in seguito a gravi incidenti che coinvolgono immigranti che vivono in condizioni disumane.

La strada da percorrere è ancora lunga, ma grazie a questi interventi, seppur in maniera ridotta, si è in grado di fornire un miglioramento delle condizioni di vita di queste persone[22][23][24]

[22] Cappello, S., *Due comunità a confronto, in AA.VV., La fascia trasformata del ragusano. Diritti dei lavoratori, migranti, agromafie e salute pubblica,* Sicilia Punto L, Catania 2021, pp.147-158

[23] CREA, Macrì, C. (a cura di) *L'impiego dei lavoratori stranieri nell'agricoltura in Italia.* Anni 2000-2020, Roma 2021

[24] Cugnata, S, Campo A, *Una prospettiva di riscatto: il doposcuola tra le dune di Marina di Acate. IN aa.vv. La fascia trasformata del ragusano. Diritti dei lavoratori, migranti, agromafie e salute pubblica,* Sicilia Punto L, Catania 2021, pp.77-84

CAPITOLO 3

SFRUTTAMENTO DEL LAVORO E DIGITALIZZAZIONE.

Lo sfruttamento digitale è un fenomeno con diverse sfaccettature. In primo luogo, colpisce i cosiddetti "finti autonomi", che non sono veri lavoratori autonomi, in quanto il lavoro autonomo non dipende esclusivamente da un cliente. Questi lavoratori vengono definiti tali poiché, pur offrendo i loro servizi ad un unico cliente, sono economicamente dipendente o agiscono come imprenditore. Nella negoziazione con l'impresa, si instaura un rapporto che non si limita al solo contratto di lavoro, ma che si trasforma anche in un rapporto commerciale.

Per evitare che si verifichi un abuso da parte dell'azienda, il lavoratore deve dimostrare che almeno il 75% del suo reddito provenga da un unico cliente e che si tratti esclusivamente di un rapporto commerciale e non di lavoro subordinato [25].

Oltre a questa problematica, lo sfruttamento digitale può nascondere nuove forme di organizzazione del lavoro che, indipendentemente dalla durata e dal tipo di rapporto di lavoro, mettono a rischio un trattamento equo e paritario. Una scarsa applicazione da parte del governo delle potenzialità legate alla digitalizzazione potrebbe vanificare le opportunità che questa offre per creare un'occupazione più inclusiva, rivolta ai giovani, alle persone con disabilità, ai migranti e alle minoranze.

---

[25] Volvemos.org, Helping Networks e Torniamo, *RemotEU,* Documento sito web https://remoteu.info/it/differenze-tra-falsi-lavoratori-autonomi-e-lavoratori-autonomi-economicamente-dipendenti

Ancora, tale sconsideratezza potrebbe compromettere la flessibilità che questo modello organizzativo potrebbe garantire, creando un equilibrio tra vita lavorativa e vita sociale. Il mancato rispetto delle normative sulla digitalizzazione, quindi, potrebbe alimentare fenomeni di lavoro povero, irregolare ed insicuro.

Per affrontare questa situazione, sono state avviate diverse iniziative, tra cui l'intervento del legislatore europeo con la proposta di una Direttiva per migliorare le condizioni di lavoro dei lavoratori tramite piattaforma digitale.

Tale proposta ha ricevuto grande sostegno sia da parte del parlamento europeo, il 16 settembre 2021[26],con riferimento alle condizioni di lavoro eque, ai diritti e alle protezioni sociali per i lavoratori delle piattaforme, sia dal Comitato economico e sociale, con riferimento alle Condizioni di lavoro dignitose nell'economia delle piattaforme, il 18 settembre 2020.

I problemi legati a questo sfruttamento digitale intaccano le condizioni e i diritti fondamentali dei lavoratori. Un esempio è l'iper-connessione e la sovra-reperibilità, favorite dall'uso continuo dei dispositivi elettronici. Questa rappresenta una forma di sfruttamento velata, ma non per questo meno ostinata, e particolarmente pericolosa, in quanto non trasparente. Infatti, non vengono evidenziate le situazioni di fragilità di un lavoratore, il quale non può esercitare nessun diritto umano contro la disconnessione.

---

[26] Il Parlamento europeo, circa tre mesi prima della presentazione della proposta, il 16 settembre 2021, ha approvato una risoluzione (con 524 voti a favore, 39 contro e 124 astensioni) su condizioni di lavoro eque, diritti e protezione sociale per i lavoratori delle piattaforme.
Camera dei deputati, *Proposta di direttiva relativa al miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali,* Roma, 2022
Vedi link https://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/ES063.pdf

Tale vulnerabilità può dipendere anche dai sistemi decisionali o di monitoraggio che le aziende utilizzano per prendere i vari provvedimenti. La vigilanza e le misurazioni della performance realizzate tramite la tecnologia potrebbero comportare squilibri di genere e rischi per la vita privata, la salute e la sicurezza dei lavoratori, violando così la loro dignità umana.

Tutto ciò dimostra che il tema non deve essere affrontato con leggerezza, ma richieda una riflessione più profonda sui reali rischi che la tecnologia può comportare per le condizioni dei lavoratori. Inoltre, è fondamentale che vi sia sempre un riconoscimento e una tutela dei diritti umani e fondamentali nel rapporto di lavoro[27].

[27]DE AGOSTINI MAURO, *Italia. Il punto sulla situazione dei riders*, 14 giugno2022 https://mps-ti.ch/2022/06/italia-il-punto-sulla-situazione-dei-riders/

3.1

PREDOMINIO DELL'ALGORITMO E IL PROBLEMA RIDERS

L'unione europea, anche a seguito della pandemia Covid-19, ha dovuto intervenire per migliorare le condizioni di oltre 5 milioni di lavoratori che operano tramite piattaforme digitali, tra cui i rider[28],i più esposti. Questo intervento è stato necessario perché non vi è una corretta qualificazione del rapporto di lavoro di questi dipendenti, che, essendo inquadrati come lavoratori autonomi, non vedono riconosciuti i diritti fondamentali e una protezione sociale adeguata, come quella garantita ai lavoratori subordinati.

Una soluzione a queste difficoltà potrebbe essere quella di ricondurre il lavoro tramite piattaforma digitale al lavoro subordinato, pur riducendo i vantaggi e le opportunità che le stesse piattaforme offrono.

Inoltre, il lavoro a chiamata, noto anche come gig economy, che assume manodopera con scarsa capacità professionale e disposta ad accontentarsi di poco, genera un fenomeno di concorrenza al ribasso, favorendo forme di autosfruttamento. Tale situazione è alimentata da diversi fattori: inizialmente, l'alta offerta di manodopera è sostenuta dalla scarsa selezione e dalla mancanza di requisiti professionali richiesti. In seguito, per assicurassi la prestazione, le piattaforme utilizzano forme illecite di intermediazione, al fine di garantire la disponibilità di più soggetti, creando

[28] Il datore di lavoro dei rider non è l'esercizio commerciale, ma un'impresa che detiene una piattaforma online per la consegna a domicilio di cibo. Tali imprese, principalmente multinazionali come Deliveroo, Glovo, Uber Eats e Just Eat, agisce da tramite fra produttore (che è il loro fornitore) e consumatore.

una differenza sostanziale tra la reperibilità e il lavoro effettivamente svolto e retribuito.

Di conseguenza, i lavoratori, adottandosi a questi metodi utilizzati dalle piattaforme, finiscono per distribuire le loro risorse su diverse piattaforme, rischiando di dover gestire e realizzare doppie richieste, soprattutto a causa del subappalto, alimentando il lavoro nero. Le piattaforme, inoltre, per aumentare i ritmi di lavoro, assegnano le consegne ai rider con una reputazione migliore, inducendo a rimanere in quel settore solo determinati lavoratori, ai quali non viene diminuito il proprio ranking reputazionale.

Pertanto, non vi è alcun rispetto dei diritti umani, come il riposo minimo giornaliero a cui ogni lavoratore ha diritto, né vengono affrontati problemi legati agli eccessivi carichi di lavoro, alla scarsa stabilità tra vita privata e lavorativa, e ai rischi derivanti dal senso di isolamento, poiché il lavoro si svolge prevalentemente in solitudine.

La digitalizzazione, quindi, oltre ai rischi già consolidati, può portare ulteriori minacce complesse, generate da nuovi modelli organizzativi nei quali gli obblighi prevenzionistici vengono messi in discussione. Questa situazione potrebbe derivare dal fatto che non viene effettivamente riconosciuto un vero e proprio responsabile della salute e sicurezza, poiché tali lavoratori vengono gestiti in modi diversi, tra cui a distanza, autonomamente o tramite intelligenza artificiale.

Le condizioni di lavoro appena descritte sono riconducibili alla gestione algoritmica. Comprendere come gli algoritmi influenzino o determinino le decisioni, come l'assegnazione dei bonus o malus per sospensioni o limitazioni dell'account, è tutt'oggi un'incognita, ma ha conseguenze

significative, spesso discriminatorie, sul reddito e sulle condizioni lavorative delle persone che operano tramite piattaforme digitali.

Tali situazioni sono frequentemente emerse nella piattaforma di Deliveroo, poiché quest'ultima sanzionava ogni annullamento di prenotazione con un preavviso inferiore alle 24 ore. Questa circostanza penalizzava quindi il ranking reputazionale dei riders, danneggiando le loro future opportunità di lavoro legate alle prenotazioni[29].

Inoltre, la piattaforma non considerava se l'astensione fosse giustificata da motivi legittimi, come l'esercizio del diritto di sciopero, malattia, problemi famigliari e così via. Si trattava, dunque, di una forma di discriminazione indiretta, derivante dall'applicazione di una norma che, pur apparendo neutra, finiva per penalizzare una specifica categoria di lavoratori, mettendoli in una condizione di svantaggio rispetto ad altri. Questo genera una disparità di trattamento che, sebbene non sempre immediatamente evidente, ha comunque un impatto significativo sulle condizioni di lavoro dei rider.

Attualmente, i lavoratori non hanno accesso ad informazioni adeguate per poter fruire di strumenti di tutela, poiché i sistemi di monitoraggio e decisioni adottate non sono abbastanza chiari o trasparenti. La carenza di informazioni sui meccanismi che regolano questi processi rende difficile per i lavoratori esercitare i propri diritti o contestare decisioni che sembrano ingiustificate da parte delle piattaforme.

[29] DE AGOSTINI MAURO, *Italia. Il punto sulla situazione dei riders*, 14 giugno 2022 https://mps-ti.ch/2022/06/italia-il-punto-sulla-situazione-dei-riders/

La gestione degli algoritmi rappresenta un fenomeno recente che l'Unione Europea sta cercando di regolamentare, introducendo misure per garantire la trasparenza nelle scelte decisionali.

Si prevede anche un maggiore coinvolgimento di persone fisiche nel monitoraggio, per assicurare un controllo adeguato, prevenire possibili abusi e potenziare la tutela di coloro che utilizzano le piattaforme digitali per svolgere la loro attività professionale. Si tratta di interventi che hanno come scopo principale la salvaguardia dei diritti dei lavoratori nell'era digitale[30].

[30] MARCO OMIZZOLO, *Sfruttamento e caporalato in Italia. Il ruolo degli enti locali nella prevenzione e nel contrasto,* Editore Rubbettino, Catanzaro, 2023, pp. 65-79.

3.2

CAPORALATO DIGITALE

Dopo aver esaminato le condizioni di lavoro che possono derivare dall'interazione tra tecnologia e lavoro, è fondamentale interrogarsi sulla reazione dell'ordinamento giuridico di fronte a fenomeni di sfruttamento legati al caporalato "grigio", "digitale" e "collettivo".

Si tratta di forme di sfruttamento più sottili e difficili da individuare rispetto a quelle riscontrabili nell'industria agro-alimentare e nell'edilizia. Tuttavia, ciò non esclude che possano essere applicati anche in questi casi i reati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, previsti dall'art 603 bis del Codice penale[31].

Un'importante occasione per la giurisprudenza di ampliare l'ambito applicativo dell'art. 603 bis del Codice penale è derivata dal caso Uber Eats, in cui è emerso un reclutamento illecito e su larga scala di manodopera, in particolare tra i migranti richiedenti asilo ospitati in centri di accoglienza straordinaria che lavoravano per la piattaforma in condizioni non dignitose, come evidenziato anche da altre ispezioni condotte in tutta Italia[32].

La vicenda si è sviluppata su due direzioni parallele: la prima ha interessato Uber Eats, che è stata sottoposta a misure preventive del tribunale di

---

[31]Cass. Pen, 30 novembre 2022, n. 9473, *in Caporalato: esclusi profili di incostituzionalità*, Roma

[32] Oltre 1600 rider identificati, 92 cessioni illecite di account scoperte, 22 sequestri di mezzi. Questi sono solo alcuni esiti dei controlli effettuati su tutto il territorio italiano riguardanti le nuove forme di sfruttamento lavorativo nel settore della gig economy, effettuato dal comando Carabinieri per la tutela del Lavoro il 24 marzo 2023. In precedenza, anche il comunicato stampa dell'INL del 24 febbraio 2021, coinvolgente 60.000 rider, e quello della procura di Milano in cui si evidenziano sanzioni per violazione del decreto legislativo 81/2008 per 733 milioni di euro.

Milano[33], successivamente rimosse a seguito dell'esito positivo dell'amministrazione.

La seconda ha coinvolto invece i manager delle società intermediarie coinvolte, che hanno scelto il patteggiamento, a differenza della manager di Uber, la quale ha preferito affrontare il processo. I primi sono stati condannati dal Gup di Milano a 3 anni e 8 mesi di reclusione, con una multa di 30.000 mila euro, per il delitto di sfruttamento lavorativo nei confronti dei rider e per i reati fiscali previsti dagli artt. 2 e 8 del decreto legislativo 74/2000[34].

Questa sentenza rappresenta un'opportunità per la giurisprudenza di valutare l'effettiva applicabilità dell'art 603-bis al caporalato digitale. Sarebbe infatti possibile ricondurre nell'ambito di tale norma il pactus sceleris tra Uber e le società coinvolte, unite dall'obbiettivo comune di massimizzare i profitti sfruttando lavoratori in condizioni di disperazione.

Giungendo alle conclusioni, nonostante venga riconosciuta l'importanza di un intervento penale per tutelare la dignità del lavoratore nell'ambito digitale, è evidente come quest'ultimo non sia da solo sufficiente.

---

[33] MARIA BARBIERO, *l'amministrazione giudiziaria di Uber: un possibile cortocircuito tra il sistema giuslavoristico e le misure di prevenzione*, Milano, 2020
Vedi https://www.giurisprudenzapenale.com/2020/07/07/lamministrazione-giudiziaria-di-uber-un-possibile-cortocircuito-tra-il-sistema-giuslavoristico-e-le-misure-di-prevenzione/

[34] Artt. 2,3 e 8 d.lgs 74/2000
Riguarda la dichiarazione fraudolenta, l'accertamento delle operazioni inesistenti e degli elementi passivi fittizi nonché degli elementi attivi funzionali all'accertamento della imposta evasa nel dibattimento penale: casistica e criticità

Di conseguenza diventa necessario che a questi interventi vengano attivate delle politiche pubbliche a livello locale[35] e regionale per migliorare nel settore del food delivery, le condizioni lavorative per i lavoratori autonomi.

In questo contesto, molti sono gli enti locali che tramite controlli specifici promuovono gli ambienti di lavoro per renderli più giusti e idonei per i rider. In questi programmi, qual ora vengano rispettati i diritti dei lavoratori, il più delle volte vengono offerti incentivi per le aziende, le quali hanno come obbiettivo quello di ridurre le insicurezze e garantire una stabilità lavorativa più dignitosa.

Altrettanto importanti sono le varie collaborazioni che alcune regioni realizzano assieme alle organizzazioni sindacali, con lo scopo di favorire l'introduzione di contratti regolari e migliorare l'accesso a forme di protezione sociale, come pensioni e assicurazioni sanitarie, per i lavoratori del settore.

Con riferimento alle aree operative, i vari comuni si sono attivati per creare dei gruppi incaricati con lo scopo di monitorare le varie condizioni di lavoro dei vari lavoratori, attraverso degli interventi mirati. Quest'ultimi, infatti, permettono di determinare e ostacolare pratiche di sfruttamento, oltre a garantire il rispetto delle norme sulla sicurezza e i diritti dei lavoratori. Altri comuni invece hanno anche avviato degli sportelli di consulenza legale,

---

[35] Significativi sono i protocolli adottati a Milano dove è stato aperto lo Sportello dei Rider che propone consulenze gratuite sul tema lavoro e percorsi formativi gratuiti. Estremamente interessanti appaiono l'iniziativa sviluppata a Roma di destinare le biblioteche a punti di ristoro dei rider e il protocollo modenese, con obbiettivo di creare aree attrezzate al coperto dove i rider possono sostare in sicurezza e ricaricare i propri apparecchi elettronici nei tempi di attesa, tra una consegna e l'altra.
SARA MECHELLI, *Dal Flaminio a Corviale, le biblioteche diventano pit stop per i rider,* Roma, 2023

offrendo supporto e informazioni su come difendere i diritti dei lavoratori e tutelarli in modo efficace.

Queste idee innovative rappresentano quindi un cambio di direzione verso una maggiore equità sociale e una concreta protezione all'interno del settore digitare.

È essenziale che, non vengano realizzati solo degli interventi giuridici ma che ci sia anche un'interazione da parte delle istituzioni locali al fine di sensibilizzare le piattaforme nell'importanza di adottare pratiche etiche, al fine di evitare sfruttamento e garantire standard lavorativi adeguati[36].

[36] MARCO OMIZZOLO, *Sfruttamento e caporalato in Italia. Il ruolo degli enti locali nella prevenzione e nel contrasto,* Editore Rubbettino, Catanzaro, 2023, p.65-79.

3.3

L’EVOLUZIONE DEL CODICE PENALE

Negli ultimi decenni, le pressioni a livello internazionale ed europeo per potenziare la tutela contro la schiavitù e lo sfruttamento lavorativo sono aumentate; ciò ha portato all’implementazione di leggi come il Protocollo delle Nazioni Unite del 2000 e la direttiva europea 2011/36, che indicano azioni per tutelare le vittime cercando di prevenire e punire la tratta di esseri umani. L’articolo 600 del Codice penale italiano sanziona la riduzione in schiavitù e servitù, comprendendo anche il lavoro forzato e la costrizione mediante violenza o abuso di potere. Inoltre, le modifiche apportate dal d.lgs. 2014 hanno ampliato il concetto di vulnerabilità come elemento aggravante.

Nel 2011 seppure l'ordinamento italiano fosse già completo in materia, con pene severe e la responsabilità degli enti, è stato comunque introdotto l'art. 603-bis del Codice penale attraverso il decreto-legge n. 138, il quale aveva come obbiettivo quello di colmare una mancanza normativa su forme di schiavitù contrattualizzata e intermediazione illecita. Tuttavia, la norma si è rivelata articolata e difficile da applicare, poiché non fissava dettagli specifici sullo sfruttamento e si sovrapponeva all'art. 600 del Codice penale. Con le modifiche del 2014 si è visto poi anche un ulteriore riduzione dell’ambito applicativo dell'art. 603-bis facendolo diventare una norma residuale e di limitata operatività.

L'introduzione di tale articolo aveva come obbiettivo quello di colmare un vuoto giuridico tra i reati di entità minore previsti dalla legge Biagi e quelli di schiavitù.

Tuttavia oltre a sovrapporsi al reato di riduzione in schiavitù, risultava troppo complessa, riducendo così la sua efficacia. Il fenomeno del caporalato risultava inoltre sempre più difficile da contrastare, sia per l'assenza di responsabilità degli enti, sia perché molto spesso questo fatto veniva nascosto dietro ad agenzie o cooperative.

Un punto di svolta lo si ha però nel 2016 con la riformulazione dell'art. 603-bis che ha semplificato il reato differenziando il caporalato dallo sfruttamento del lavoro e trattando quest'ultimo come un reato di pericolo, con aggravanti in caso di violenza e minacce.

La legge, con riferimento soprattutto al settore agricolo, ha introdotto anche una strategia integrata in grado di unire misure penali per contrastare lo sfruttamento lavorativo. Altra novità introdotta riguarda l'ampliamento della responsabilità penale anche agli enti giuridici coinvolti in questi reati, introducendo anche misure patrimoniali per contrastare la criminalità economica. Tuttavia, nonostante le novità, la struttura della norma penale rimaneva sostanzialmente invariata, continuando a fondarsi sul concetto di sfruttamento della vulnerabilità delle persone.

Come nel 2011 il legislatore non da una definizione diretta di sfruttamento, ma lo individua tramite indici specifici, in grado di guidare l'interpretazione del reato. L'utilizzo degli indici al fine di dare una definizione dello sfruttamento non porta però, ai risultati sperati. Questo perché tali indicatori non fanno parte del fatto tipico e la loro genericità non viola il principio di legalità; di conseguenza servono come linee guida per aiutare l'interprete e non possono essere utilizzati come presunzioni.

Il concetto di sfruttamento, che comporta un equilibrio tra interessi economici e diritti fondamentali, necessita di una definizione politica che

spetta al legislatore. L’assenza di una chiara scelta politica evidenzia la debolezza legislativa, in cui da un lato si adottano misure di contrasto poco efficaci e dall'altro si promuove un sistema produttivo che danneggia i diritti dei lavoratori. Come previsto quindi dalla direttiva europea 2019/1152, il legislatore avrebbe dovuto fornire linee guida più chiare per distinguere le gravi forme di schiavitù e le situazioni di lavoro legali ma lesive dei diritti fondamentali.

Al fine di consentire la distinzione tra i casi che rivestono rilevanza penale, è necessario che oltre ad un approccio processuale e probatorio positivo per definire il reato di sfruttamento, ci sia il fatto tipico che esprima un disvalore. La formulazione dell'art. 603-bis Codice penale non permette di tracciare un confine chiaro tra sfruttamento penalmente rilevante e pratiche legali, seppure problematiche, né di distinguere in modo netto lo sfruttamento lavorativo dalla schiavitù. Altra problematica viene data dagli indici, ad esempio come la remunerazione, le ore di lavoro, le condizioni di salute e sicurezza già previste dal legislatore in relazione all'art. 600 Codice penale, creando difficoltà nel distinguere le due fattispecie.

L'articolo 603-bis del Codice penale italiano, relativo allo sfruttamento lavorativo, presenta difficoltà interpretative dovute all’assenza di una definizione univoca per i termini di abuso e sfruttamento dello stato di bisogno.

La giurisprudenza con riferimento al reato di riduzione in servitù, afferma che le condizioni lavorative particolarmente difficili, a meno che non ci sia una compromissione sostanziale della capacità di autodeterminazione della persona, non costituiscono una prova sufficiente per definire una riduzione in servitù.

La Corte di assise di Lecce ha evidenziato che la differenza tra riduzione in servitù e sfruttamento lavorativo non è qualitativa, ma solo quantitativa.

L’art. 600 tratta la riduzione in servitù e include comportamenti come il prelievo di organi, il lavoro forzato e le prestazioni sessuali, tutte forme di sfruttamento che ledono la libertà di autodeterminazione. A differenza del precedente lo sfruttamento lavorativo si riferisce a violazioni ripetute delle normative giuslavoristiche, limitando la sua libertà contrattuale ma senza compromettere completamente la libertà della persona.

La mancanza di chiarezza nell'art. 603-bis rischia di portare un'applicazione imprecisa e troppo ampia della norma, trattando come sfruttamento lavorativo situazioni di minore gravità e viceversa. Inoltre, l'abuso dello stato di bisogno viene frequentemente visto come parte integrante dello sfruttamento, senza fornire un elemento distintivo. Questo compromette le garanzie giuridiche a favore delle vittime, riducendo la tutela penale a una semplice gestione amministrativa del problema.

La modifica dell’art. 603-bis, introdotta dalla legge 29 ottobre 2016, n. 199, solleva alcune riflessioni critiche in merito ai principi fondamentali dell'ordinamento penale, pur riscuotendo un ampio consenso sia a livello pubblico che parlamentare. Istituito nel 2011 per contrastare il caporalato, Il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, si è dimostrato poco efficace richiedendo una modifica necessaria. La riforma ha modificato due aspetti fondamentali del reato: la definizione di intermediazione, che non richiede più un'attività strutturata, ma si limita alla semplice assunzione di manodopera, e la condotta minacciosa, intimidatoria o violenta, che ora caratterizza solo la fattispecie aggravata.

La nuova fattispecie, nonostante gli obbiettivi positivi della riforma, presenta delle criticità dovute soprattutto perché la nuova condotta di impiego di manodopera in condizioni di sfruttamento e la definizione di sfruttamento potrebbero ricoprire una vasta gamma di comportamenti privi di un reale contenuto offensivo. Inoltre, la nuova riformulazione di sfruttamento, che include la violazione delle normative su retribuzione e orario di lavoro, sanziona anche trasgressioni minori e di natura formali abbassando la soglia per la rilevanza penale. Pertanto, lo sfruttamento finisce per essere difficilmente distinguibile da altre infrazioni legate alla normativa lavorativa.

Sebbene il legislatore tramite una modifica, abbia cercato di potenziare l'elemento dell'abuso dello stato necessità del lavoratore punendo il datore di lavoro sfruttatore, rischia di penalizzare condotte non effettivamente dannose, nel caso in cui non dovesse individuare in modo chiaro i comportamenti penalmente rilevanti. La riforma non ha risolto il problema di tracciare un confine netto tra violazioni di minore gravità e comportamenti sanzionabili, con il rischio che il reato venga esteso anche a situazioni di minore rilevanza.

La riformulazione non offre quindi una selezione appropriata dei comportamenti da punire, rischiando di confondere il confine tra illeciti gravi e infrazioni marginali, estendendo troppo la fattispecie penale.

La modifica relativa all'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro dell'art. 603-bis, evidenzia alcuni aspetti problematici.

La riduzione dei contenuti descrittivi del fatto apre alla possibilità di applicare la norma anche a comportamenti estranei a un contesto organizzato, comprendendo anche situazioni occasionali.

In particolare, se venisse eliminato il riferimento all'attività organizzata, sarebbe possibile sanzionare anche il reclutamento illecito occasionale, permettendo un'interpretazione in grado di sanzionare quest'ultimo. La norma non specificando se debbano essere comportamenti di grave entità, corre il rischio comprendere anche violazioni formali della normativa giuslavoristica, come condizioni di lavoro non conformi alla legge, ma senza causare un danno concreto ai diritti del lavoratore.

Inoltre, il concetto di manodopera potrebbe essere interpretato in modo da consentire l'applicazione della norma anche in situazioni che riguardano un solo lavoratore o comunque un numero limitato di persone. Questo comporterebbe l'applicazione della sanzione anche nei confronti dell'utilizzo occasionale di manodopera, estendendo la norma a comportamenti non realmente lesivi, come nel caso di piccoli lavori domestici non rispettosi di alcune normative giuslavoristiche.

Grazie a pene più severe, il trattamento sanzionatorio risulta più rigido e tramite la clausola di sussidiarietà, stabilisce che la norma si applichi solo se non sussiste un reato più grave. Questo approccio, però, potrebbe causare interferenze con fattispecie simili, come l'estorsione, comportando il rischio di un'applicazione eccessiva della norma anche a fatti di scarsa rilevanza.

Un punto che potrebbe creare altri disagi riguarda l'area dell'immigrazione, poiché l'art. 22, comma 12-bis, del decreto legislativo n. 286/1998 punisce con pene inferiori l'impiego di lavoratori stranieri irregolari, creando una disparità tra le due norme che potrebbe risultare incostituzionale.[37]

---

[37] ANNARITA DE RUBEIS, *Qualche breve considerazione critica sul nuovo reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro*, in Dir. pen. cont., fasc.1/2017, P.221

Infine, nella nuova fattispecie, viene criticata la difficoltà di individuare un oggetto di tutela chiaro. Si ha quindi un'applicazione eccessivamente ampia e poco mirata, rischiando che la norma sanzioni un semplice squilibrio nelle posizioni contrattuali senza un danno concreto ai diritti dei lavoratori. Per evitare che la dignità umana diventi un concetto troppo vago e non sufficientemente discriminante, è necessario che la tutela si concentri su beni giuridici più concreti, come la libertà del lavoratore o la salute. In conclusione, il legislatore avrebbe dovuto orientarsi verso un approccio che considerasse la regolarizzazione del lavoro irregolare e la tutela sociale piuttosto che una repressione indiscriminata.[38][39][40]

[38]Cassazione Penale, 11 maggio 2021, Sent. 45615, imp. Mazzotta Giovanni, in *Corte di cassazione*, Cosenza

[39] GIUSEPPE BORRE', *Questione Giustizia*, Editore Nello Rossi, Roma 2019, pp 6-112

[40] VALERIA TORRE, *Lo sfruttamento del lavoro. La tipicità dell'art. 603-bis cp tra diritto sostanziale e prassi giurisprudenziale, Questione giustizia,* Roma, 2019

CAPITOLO 4

DALLA PISTA DELL'AEROPORTO AL GHETTO: ANALISI DELLE CONDIZIONI DI VITA E LAVORO

Situazioni come quelle che andremo ad analizzare sono tuttora possibili, in quanto esistono ancora persone che, nel contesto culturale e sociale attuale, vengono considerate meno umane rispetto ad altre, come se avessero meno diritti, dignità e valori di tutti noi. È una cultura che trasforma l'essere umano da fine a mezzo di arricchimento a favore di terzi.

Persone che vivono sotto il ricatto di una legge che considera la loro semplice presenza sul suolo italiano un reato e che conseguentemente vengono spinte ai margini, in luoghi privi di leggi e servizi affinché possano stare tra loro, lontani dallo sguardo della società; ma una baraccopoli di migliaia di persone non può essere nascosta.

Eppure, nessuno interviene, anzi, si preferisce lasciare che quella società si consumi da sola, a patto che rimanga negli spazi che le sono stati assegnati. Questo è il vero scopo dei ghetti.

La vicenda di Aliou assomiglia a quella degli altri circa duemila migranti nordafricani che "vivono" nella baraccopoli situata in Puglia, nell'ex pista dell'aeroporto di Borgo Mezzanone, tra Foggia e Manfredonia.

La provincia di Foggia è una delle aree italiane con la maggiore concentrazione di insediamenti irregolari, conosciuti con il nome di Ghetti. Il termine deriva dal veneziano Géto, che significa fonderia, ovvero il luogo in cui si fondeva il metallo. Questo termine veniva anche utilizzato per

indicare le zone in cui risiedevano gli ebrei e che un tempo ospitavano le fonderie. Da ciò si comprende che già in passato esisteva un'ideologia razziale nell'uso di questi termini.

Ma se antica è la definizione di ghetto, lo è altrettanto quella di caporale, con tutto ciò che comporta lo sfruttamento del lavoro, soprattutto in ambito agricolo. Il caporalato, nel sud d'Italia e più precisamente in Capitanata, nell'area settentrionale della Puglia, è una pratica con radici profonde. In questa regione si trova la maggiore estensione di terreni agricoli in Italia, con una produzione di pomodori dal valore lordo vendibile di quasi 175 milioni di euro.

Il fenomeno del caporalato ha subito notevoli cambiamenti nel tempo: in passato, il caporale e il cafone erano figure centrali dell'agricoltura del Mezzogiorno, parlavano la stessa lingua e vivevano nella stessa città.

Oggi, invece, tale fenomeno è principalmente legato ai flussi immigratori, dove i braccianti stagionali, simili ai i cafoni di un tempo, parlano lingue diverse e vengono collocati nelle cosiddette "terre di nessuno", situate ai margini delle città, dando origine a quelli che attualmente conosciamo come Ghetti.

Un'altra differenza rispetto al passato è che, a causa dell'alto livello di domanda e offerta di sfruttamento, il caporale deve avvalersi di sotto-caporali e squadre, che si occupano di reclutare, accompagnare e sorvegliare i braccianti nei luoghi di lavoro.

Questo sistema ha portato alla formazione del Gran Ghetto in Capitanata, nonché alla nascita dei ghetti Borgo Tressanti e Borgo Libertà nelle campagne di Cerignola, e a tantissimi altri piccoli insediamenti sparsi nel

territorio foggiano, fino a giungere all'ex pista di Borgo Mezzanone, una delle baraccopoli più grandi d'Italia e anche d'Europa.

Quest'ultima baraccopoli è sorta su un ex aeroporto dell'Aeronautica Militare Italiana, dismesso da tempo. Costruito negli anni Trenta sotto il regime fascista, l'aeroporto ha servito come base sia per la flotta aerea tedesca, sia per quella americana per poi successivamente tornare sotto il controllo italiano. Abbandonato negli anni Settanta, aerea rimase inutilizzata diventando per decenni terra di nessuno.

Durante gli anni Novanta fino al 2004 l'aeroporto fu oggetto di vari interventi di ristrutturazione per diventare un centro di accoglienza per i richiedenti d'asilo. Tuttavia, con il passare del tempo, il numero crescente di persone rese necessario la presenza di più strutture, ma gli alloggi non furono mai a sufficienza. Presero così vita le prime baraccopoli, realizzate con materiale di fortuna recuperati nelle discariche e tra i rifiuti.

La baraccopoli di Borgo Mezzanone è una vera e propria città. Nel 2017 divenne anche uno dei centri più grandi non solo della Capitanata, ma d'Italia e d'Europa.

L'ingresso del ghetto è costituito da due piloni in cemento che una volta sostenevano il cancello dell'aeroporto militare. Fango, rifiuti e un forte odore sono ciò che si incontrano lungo il cammino verso le prime baracche, dove vivono i guardiani, isolati dal resto del ghetto. Questi controllano chi entra e cosa succede all'interno dell'insediamento abusivo, che segue solo le loro leggi.

Luca Pernice scrittore e giornalista foggiano, accompagnato da Omar, un uomo del Mali residente nella baraccopoli, racconta i primi metri come se fosse proiettato in un mondo post-catastrofe.

Uomini e donne vivono in rifugi provvisori, dove la porta di ingresso è spesso costituita da semplice pezzo di cartone. Le strutture sono sorrette da pareti in lamiera e legno.

In una di queste, è stato realizzato un foro, poi sigillato con della plastica, per permettere alla luce di entrare. Sul pavimento ci sono materassi sporchi e lacerati, cuscini senza fodera e coperte macchiate. La cucina è improvvisata da quello che gli abitanti sono riusciti a recuperare dai vari rifiuti, tra cui una vecchia scrivania, sopra la quale sono posizionati due fornellini da campeggio. Tuttavia, ciò che impressiona di più Luca, è intenso odore che riempiva l'interno di quella baracca. Durante l'intero tragitto Luca racconta di essere sempre stato osservato da qualcuno che seguiva ogni sua mossa.

Il ghetto è una città, con le sue strade, i suoi quartieri e i suoi negozi. Non manca proprio nulla. Oltre le baracche, si trova una massa di rifiuti che diventa la meta di cani, gatti e topi alla ricerca di cibo. Tra questi animali, ci sono anche alcune pecore, che vengono uccise e macellate direttamente nei campi, senza nessuna minima attenzione per la condizione igienico sanitaria.

Questo è l'inferno: un ghetto, una baraccopoli dimenticata da Dio. Qui non c'è alcuna forma di legalità e di umanità. Questa è la vita degli immigranti, che spesso scappano dal loro paese e dalle loro famiglie non solo per sfuggire alla guerra, ma soprattutto in cerca di un futuro migliore, ignari di ciò che gli aspetta realmente, o forse consapevoli, ma comunque speranzosi di conseguire una vita diversa, lontana da fame e da povertà [41][42].

---

[41] LUCA MARIA PERNICE, *Schiavi D'Italia, Caporalato, diritti negati e speranze in uno dei ghetti più grandi d'Europa,* Paoline editoriale libri, Milano, 2024, pp.5-74
[42] *Vedi link*, https://www.intersos.org/che-cose-il-ghetto-di-borgo-mezzanone/

4.1

VITE AI MARGINI: STORIE DI VIOLENZA, PROSTITUZIONE E ABUSI NEI GHETTI

All'interno dei ghetti la situazione sembra essere ben lontana dal migliorare. Diversi episodi hanno messo in luce le enormi difficoltà, che riguardano non solo la vita quotidiana, ma anche i rapporti con i caporali e le altre persone che abitano la baraccopoli.

Tra queste storie c'è quella di Hyso Telharaj, un giovane albanese di ventidue anni, ucciso l'8 settembre 1999 nelle campagne del foggiano da nove colpi di pistola, per essersi ribellato ai suoi caporali.

Pochi mesi prima di essere assassinato, Hyso aveva lasciato, assieme al cugino diciasettenne, un piccolo paese dell'Albania, per cercare fortuna in Italia. Ultimo di sei figli, aveva deciso di venire in Puglia per guadagnare dei soldi e riprendere gli studi, che aveva dovuto interrompere all'età di tredici, quando si trasferì in Grecia per lavorare come muratore e supportare la sua famiglia.

Una volta arrivati in Italia avevano trovato impiego come braccianti agricoli, occupandosi della raccolta dei pomodori nei campi tra Cerignola e Borgo Incoronata.

Tuttavia, parte dei guadagni doveva essere consegnata ai caporali, sia italiani che albanesi. Nonostante gli avvertimenti da parte degli altri braccianti riguardo ai rischi a cui andava incontro, Hyso si rifiutò di piegarsi ai vari ricatti e di cedere la quota richiesta.

Così l'8 settembre 1999, un gruppo di persone tra cui un imprenditore agricolo tre uomini albanesi, a bordo di una Fiat Croma, si recò al casolare dove vivevano Hyso e il cugino.

Scesi dall'auto i tre uomini albanesi entrarono nel casolare e aggredirono brutalmente i due giovani. Dopo averli picchiati, sparando diversi colpi di pistola, uccisero Hyso e resero zoppo il cugino.Un omicidio deciso per punire Hyso e lanciare un messaggio agli altri braccianti.

Tuttavia, la sua morte non suscitò grande clamore, venendo considerata come un semplice omicidio di un ragazzo straniero. Solo l'associazione "Libera contro le mafie" riconobbe l'importanza del suo gesto e decise di inserire il nome di Hyso nell'elenco delle vittime innocenti delle mafie.

Successivamente, il suo nome venne scelto per intitolare la prima cooperativa pugliese di Libera Terra. Le cooperative di Libera Terra sono organizzazioni sociali che gestiscono beni confiscati dalle mafie, principalmente terreni agricoli, con obbiettivo di produrre beni di alta qualità attraverso metodi rispettosi dell'ambiente e della dignità della persona.

Per Libera, il nome di Hyso è diventato un simbolo di ribellione al caporalato, ma anche di riscatto e rinascita[43].

Un altro aspetto critico del caporalato riguarda i trasporti e gli incidenti causati dal sovraffollamento di furgoncini improvvisati, privi di qualsiasi misura di sicurezza. Un episodio particolarmente tragico si verificò tra il 4 e il 6 agosto del 2018, quando sedici cittadini nordafricani persero la vita in un incidente stradale.

---

[43] DON LUIGI GIOTTI, *Libera Hyso Telharaj,* Foggia, 1999.
Vedi link https://vivi.libera.it/storie-519-hiso_telaray

Spesso però, si tende a considerare il caporalato come un fenomeno esclusivamente legato ai migranti, come se questo potesse in qualche modo attenuarne la brutalità.

Tuttavia, gli incidenti stradali che coinvolgono furgoncini stipati di lavoratori agricoli come quello dell'agosto 2018, non sono un caso isolato e, purtroppo, non sono stati i primi e non saranno gli ultimi. Inoltre, questi incidenti non coinvolgono sono migranti. Tra le vittime ci sono molti italiani, in particolare donne sfruttate per la raccolta nei campi.

Lucia Altavilla, Pompea Argentiero, Donata Lombardi, le sorelle Incoronata e Paola Clemente sono solo alcuni dei nomi delle oltre quarantamila donne italiane costrette a lavorare sotto il caporalato e vittime di incidenti fatali durante il trasporto da un campo all'altro.

Assieme al caporalato, gli affari più redditizi che ruotano intorno all'ex pista di Borgo Mezzanone sono lo sfruttamento della prostituzione e il traffico di sostanze illecite, due aspetti di un unico sistema di controllo.

Sistema che è in mano a bande organizzate, in particolare a gruppi provenienti dalla Nigeria, che approfittano di queste attività per mantenere il dominio della zona. Questo traffico è anche un punto di connessione tra la criminalità nigeriana e alcune organizzazioni mafiose locali del foggiano.

Nel caso dello sfruttamento della prostituzione, la criminalità nigeriana recluta donne in Nigeria, destinate a essere coinvolte in queste pratiche. Le giovani arrivano in Italia, attraversando la Libia a bordo di imbarcazioni, spesso legate ad organizzazioni non governative [44].

[44] Le ONG sono organizzazioni non governative che hanno iniziato ad effettuare, come attività predominante, operazioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale con il coordinamento dei centri nazionali di coordinamento del soccorso in mare o di propria

Molte di queste donne, comprese le minorenni, arrivano sulle coste italiane già con un debito da saldare. Per ripagarlo, vengono costrette a prostituirsi, sia se acquistate dai loro aguzzini, sia se vittime di ricatti da parte di altre donne che, dopo aver vissuto lo stesso destino, sono salite nella gerarchia delle organizzazioni criminali. Grazie a questo sistema, quindi, le bande nigeriane riescono a controllare non solo il territorio, ma anche il traffico delle sostanze stupefacenti.

Un rapporto del 2018 attuato da ActionAid[45] evidenzia che il 66% delle donne coinvolte in queste attività ha un'età compresa tra i 19 e i 24 anni e che il controllo su quest'ultime avviene tramite diversi metodi.

In alcuni casi, l'organizzazione concede un prestito in denaro alla famiglia della donna, e quando questa non è più in grado di restituire tale somma, la giovane viene costretta a diventare parte della rete criminale. In altri casi, invece, le ragazze vengono rapite o, talvolta, consegnate dagli stessi familiari in cambio di denaro.

Le giovani sono poi obbligate a partecipare a rituali che diventano strumenti di controllo totale da parte dei loro aguzzini. Questi rituali, chiamati juju, che hanno lo scopo di rinforzare il legame di obbedienza, prevedono che le ragazze vengono denudate e costrette a mangiare cibi simbolici, come il cuore di un animale sacrificato.

---

iniziativa. Ad oggi si fa riferimento alla legge del 24 febbraio 2023, n. 15, in vigore dal 3 marzo 2023.
AGNESE VITALE, *Il "Codice di condotta delle ONG" italiano e la normativa internazionale,* Firenze. 2023

[45] Organizzazione internazionale per la tutela dei diritti
https://adozioneadistanza.actionaid.it/chi-siamo

Con questo gesto, si vincolano ad un giuramento che le rende schiave dell'organizzazione, con la minaccia che, in caso di disobbedienza, non solo la loro anima, ma anche quella delle loro famiglie, andrebbe a subire gravi conseguenze. La paura delle ritorsioni è così forte che anche chi è riuscito a sfuggire dal controllo di queste bande fatica a denunciare ciò che ha vissuto.

Un episodio significativo risale al dicembre del 2016, quando fu ritrovato il corpo di una donna di origine nigeriana nei pressi di un vigneto, vicino all'ex area del ghetto di Borgo Mezzanone. La vittima, arrivata in Italia nel luglio dello stesso anno a bordo di un'imbarcazione proveniente dalla Libia, fu stordita e poi brutalmente bruciata viva.

L'autopsia confermò che la sua morte era probabilmente legata allo sfruttamento della prostituzione e che quell'atto di violenza era stato compiuto per intimorire le altre donne coinvolte in queste reti. Si trattava di un chiaro avvertimento per tutte: chi osava opporsi al potere delle bande metteva in gioco la propria vita, con la consapevolezza che la ribellione avrebbe significato una condanna a morte.

Tutto ciò dimostra chiaramente che lo sfruttamento della prostituzione, per queste bande, è solo un mezzo per guadagnare denaro. I proventi vengono poi reinvestiti in un altro traffico molto redditizio: quello delle sostanze stupefacenti, che viene gestito attraverso accordi con le organizzazioni mafiose locali[46].

Un gruppo come l'Ascia Nera, una delle organizzazioni più pericolose a livello Europeo, riesce a prosperare grazie ai legami con altre bande criminali

[46] LUCA MARIA PERNICE, *Schiavi D'Italia, Caporalato, diritti negati e speranze in uno dei ghetti più grandi d'Europa,* Paoline editoriale libri, Milano, 2024, pp.5-74

locali, gestendo il traffico di droga e mantenendo il controllo su numerosi ghetti, soprattutto nel sud Italia[47].

Figura 1: La Capitanata. Fonte: MEDU, *Terraingiusta*, p. 46 [48]

Nella parte settentrionale della Puglia, nota come Capitanata[49], è particolarmente diffuso il fenomeno del caporalato, che coinvolge più figure sociali e mira a realizzare politiche di intermediazione per mettere in contatto domanda e offerta di lavoro, con l'obbiettivo di ottenere profitti personali. Si tratta di una situazione primitiva, definita grado "0" dell'intermediazione,

---

[47] Brigate di solidarietà attiva, DEVI SACCHETTO, GIANLUCA NIGRO ,MIMMO PERROTTA, YVAN SAGNET, *sulla pelle viva,* Edizioni Derive Approvi, 25/01/2012, pp.1-168

[48] MEDU- Medici per i Diritti Umani
https://osservatoriointerventitratta.it/la-cattiva-stagione-rapporto-sulle-condizioni-di-vita-e-di-lavoro-dei-braccianti-nella-capitanata-foggia-21-ottobre-2019/

[49] La Capitanata fa riferimento alla parte settentrionale della Puglia e il nome fa riferimento al territorio amministrato dai funzionari del governo bizantino definiti "catapani".
Vedi https://www.treccani.it/enciclopedia/capitanata_(Enciclopedia-Italiana)/

dalla quale si sviluppano una serie di azioni che vanno a danneggiare questi lavoratori, arrivando talvolta a veri e propri episodi di schiavismo e maltrattamento.

In tutto il Mezzogiorno, una delle problematiche più gravi che i migranti si trovano ad affrontare riguarda anche le condizioni abitative. Nella Capitanata, come in altre zone del sud Italia, i migranti hanno dovuto vivere in tre tipologie di alloggi: il "ghetto" ovvero una grossa concertazione di immigranti in edifici abbandonati; la baraccopoli, caratterizzata da una presenza più dispensa di persone che occupano casolari abbandonati nelle campagne e infine il centro di accoglienza, che spesso è gestito in modo chiuso e militarizzato.

I caporali sfruttano le difficili condizioni dei residenti nei ghetti, incoraggiando la creazione di baraccopoli e collaborando con le mafie tradizionali, introducendo al suo interno altre attività illecite, come la prostituzione, la vendita abusiva di alimenti e lo spaccio di stupefacenti.

Non mancano casi di abusi sessuali, accoltellamenti, violenze ripetute e la diffusione di malattie legate alla scarsa igiene e alla mancanza di cibo sano e acqua potabile. Questa situazione è visibile, ad esempio, nelle terre dei tre comuni pugliesi di Rignano Garganico, Borgo Mezzanone e Nardò

Ghetti	Luogo	Principali Nazionalità	Numero di Persone
Gran Ghettò	San Severo	Mali,Burkina	2.500
Ghana House	Tre Titoli	Ghana	800
Ghetto Bulgari	Machia Rotonda	Bulgaria	300
Ghetto Tressanti	Borgo Tressanti	Bulgaria	300
Ghetto Rumeni	Foggia	Romania	200
Ghetto Ceceroni	San Marco in Lamis	Mali, Senegal	150
Ghetto Incoranata	Borgo Incoronata	Romania	80
Ghetto Apricena	Apricena	Marocco	200
Ghetto CARA	Borgo Mezzanone	Africa Sub Sahariana	800

Tabella 3: Principali Ghetti nel Foggiano[72]

Le abitazioni in queste zone sono prive di collegamenti alla rete idrica, elettrica e fognaria.

Per fare fronte a tali problematiche, gli abitanti attingono acqua da una conduttura utilizzata per l'irrigazione, mentre le necessità fisiologiche vengono soddisfatte nei campi circostanti alle abitazioni.
Il problema dell'elettricità è risolto mediante l'uso di generatori.

Queste condizioni abitative non solo costituiscono una violazione dei diritti dei lavoratori, ma rappresentano anche una grave infrazione del diritto ad un alloggio dignitoso.

I ghetti e le baraccopoli diventano quindi inferni a cielo aperto, dove lo sfruttamento del lavoro è accompagnato dalla disumanizzazione delle relazioni sociali e delle condizioni di vita.

4.2

EMERGENZA SOCIALE E COVID-19

Il Borgo Mezzanone è un centro che non offre molto neanche anche ai pochi residenti presenti. La sua posizione, che si trova a breve distanza dal centro di accoglienza, dall'ex pista e dall'aerea residenziale, ha contribuito nel tempo a creare numerose tensioni tra i residenti e i migranti ospitanti nei ghetti.

Negli anni, molti sono stati gli episodi di conflitto, come quello verificatosi nell'agosto del 1991, quando alcuni immigrati furono accusati di molestie nei confronti di una ragazza del posto.

L'incidente che attirò maggiormente l'attenzione, trasformandosi in un caso di rilevanza nazionale, riguardò l'azienda di trasporti Ataf. Nell'aprile del 2019, in collaborazione con il comune di Foggia, fu istituita una linea di bus riservata esclusivamente ai migranti, come risposta ai problemi che stavano emergendo tra i residenti del ghetto e la popolazione locale.

In questo contesto, venne deciso di riservare un mezzo esclusivo per i soli migranti, che partiva dalla stazione e arrivava al Cara, anziché proseguire fino alla borgata come avveniva in precedenza. Al contrario, i mezzi destinati ai residenti partivano dalla villa comunale, evitando così ogni interazione con gli abitanti del ghetto.

Questa scelta suscitò forti polemiche, con accuse di razzismo, ma fu presa con la speranza di migliorare una situazione che si era fatta insostenibile.

Nonostante le misure adottate, non si registrarono dei miglioramenti significativi, e continuarono a persistere conflitti tra le due comunità. In risposta a questa situazione, Il comune di Foggia, in collaborazione con vari enti locali e regionali, ha avviato diverse iniziative per favorire un miglior rapporto tra i residenti di Borgo Mezzanone e gli abitanti del Cara.

Nel maggio del 2021 è stato siglato un accordo che ha previsto la trasformazione dell'ex Cara di Borgo Mezzanone in una foresteria regionale, dotata di strutture abitative in grado di ospitare fino a 1.300 migranti, e la creazione di un centro per l'impiego.

Le misure introdotte mirano a combinare l'accoglienza con opportunità lavorative, sostenendo così l'integrazione dei migranti nella comunità e migliorando i servizi anche per i residenti locali. Inoltre, il comune è coinvolto in vari progetti, tra cui "Organizziamo la speranza", un'iniziativa dedicata a contrastare la povertà minorile e offrire nuove opportunità a bambini e adolescenti, promuovendo il cambiamento nelle aree vulnerabili con il supporto delle comunità educative.

Questi interventi riflettono l'impegno del comune di Foggia nell'integrare i migranti e nel migliorare il benessere collettivo, affrontando le sfide legate alla convivenza tra i residenti e i migranti stessi[50].

---

[50] Ministero dell'interno, *Protocollo a Foggia per la riconversione del Cara di Borgo Mezzanone,* Roma, 2021.
Vedi link https://www.interno.gov.it/it/notizie/protocollo-foggia-riconversione-cara-borgo-mezzanone

Con riferimento invece all'emergenza Covid - 19 del 2020, il virus si diffuse in tutta Italia, raggiungendo anche i ghetti come l'ex pista di Borgo Mezzanone, dove fu necessario un intervento al fine di migliorare la situazione anche all'interno dei campi. I primi a intervenire furono la Croce Rossa[51] e Intersos[52], che informarono i migranti riguardo alle restrizioni imposte dal governo durante il lockdown.

Nel corso di questo periodo, organizzazioni come Intersos si occuparono di fornire acqua potabile e beni di prima necessità, per sostenere gli occupanti della ex pista. La prefettura della regione Puglia, inoltre, rafforzò la vigilanza mediante una stazione mobile dei carabinieri. Altre azioni rivelanti includono la distribuzione di mascherine, detergenti e prodotti per igiene, al fine di prevenire i contagi e limitare la diffusione del virus.

Nonostante l'emergenza sanitaria, il fenomeno del caporalato non si fermò. Durante la pandemia, gli stagionali erano notevolmente ridotti e i lavoratori presenti erano per lo più nordafricani. Infatti, i braccianti provenienti dell'Europa dell'Est non poterono partire a causa delle varie restrizioni imposte agli spostamenti, con conseguentemente chiusura delle frontiere, al fine di evitare la circolazione del virus, costringendoli a rimanere nel loro paese. Gli unici a continuare a lavorare nelle campagne, sfidando il rischio di contagio, furono i migranti nordafricani che vivevano nei ghetti per tutto l'anno.

---

[51] La Croce Rossa è un'organizzazione di volontariato che ha come scopo l'assistenza sanitaria e sociale sia in tempo di pace che in tempo di conflitto.
https://cri.it/chi-siamo/lassociazione/

[52] Intersos come la Croce Rossa è un'organizzazione umanitaria che interviene nelle aree più bisognose, al fine di garantire accesso a vari servizi e distribuire beni di prima necessità.
https://www.intersos.org/

In un'intervista, Ebo, un bracciante che ha vissuto nel ghetto durante la pandemia, racconta di aver continuato a lavorare per la necessità costante di guadagnare denaro, al fine di pagare i suoi debiti e garantirsi il sostentamento quotidiano. Aggiunge che molti dei suoi amici nel ghetto preferivano non lavorare per paura di contrarre il virus. Ebo è in attesa di un permesso di soggiorno che gli permetta di ottenere un contratto di lavoro regolare e quindi, una maggiore tutela.

Ogni giorno, Ebo si recava nei campi in bicicletta, continuando a lavorare senza adeguate misure di sicurezza, sia per proteggere sé stesso sia per evitare di contagiare gli altri lavoratori. Nonostante le condizioni precarie, molti lavoratori come lui continuarono a presentarsi nei campi, consapevoli del rischio di contrarre il virus, ma spinti dalla necessità di guadagnare quei pochi soldi essenziali.

Racconta che venivano pagati quattro euro all'ora, lavorando dalla mattina presto fino a tardo pomeriggio, con soli quindici minuti di pausa. Seppure durante quel periodo venissero forniti di protezione come le mascherine, queste non erano sufficienti. Dopo poche ore di lavoro, infatti, le mascherine diventavano inutilizzabili a causa della polvere e della terra. Ebo riconosce di essere stato fortunato a continuare a lavorare, nonostante il rischio di contrarre il virus.

Tuttavia, il raccolto del 2020 non fu eccezionale, soprattutto per la mancanza degli oltre ottomila lavoratori provenienti da Romania e Bulgaria, che erano rimasti bloccati nei loro paesi a causa delle restrizioni.

Oltre al Covid-19, a tenere lontani gli immigrati dai campi furono anche i caporali, che, temendo i controlli più rigorosi da parte delle forze dell'ordine durante l'emergenza, evitarono di reclutare forza lavoro per non essere

scoperti con assunzioni irregolari. In quel periodo, infatti, per chi era irregolare era ancora più difficile trovare lavoro.

L'unica soluzione per coloro che avevano bisogno di lavorare era affidarsi a un caporale, che riusciva a trovare loro un impiego in posti più nascosti, lontani dai controlli delle forze dell'ordine. Si trattava sempre di un sistema di sfruttamento, accettato dai migranti in quanto quest'ultimi avevano necessità di guadagnare denaro, poiché costretti a pagare per alloggio nei vari ghetti, dove dormivano per terra, senza alcun servizio.

Sempre con riferimento all'emergenza Covid-19, seguire le prescrizioni anti-contagio, come il distanziamento sociale, è sempre stato difficile all'interno dei ghetti, considerando le precarie condizioni di vita nella baraccopoli. Di conseguenza, nei mesi della pandemia, si sono verificati numerosi focolai.

Per contrastare tale problematica, sono stati realizzati interventi mirati, tra cui la costruzione di strutture di accoglienza. In queste strutture sono stati allestiti dei fabbricati destinati a fungere da abitazioni, allo scopo di gestire i casi di positività sia tra gli immigrati che tra le migliaia di persone ospitate nelle baraccopoli. All'interno sono stati anche creati spazi per eseguire i tamponi.

La gestione dell'emergenza è stata affidata dalla Protezione Civile regionale alla Federazione delle Misericordie di Puglia e ai suoi volontari. In un contesto così complesso, era quasi impossibile seguire le normative di prevenzione anticontagio, a causa delle numerose problematiche presenti all'interno dei ghetti.

Dal 2018, nel ghetto di Borgo Mezzanone, Intersos è presente per offrire assistenza sanitaria. Nonostante l'elevato numero di migranti, organizzazione si è rivelata importantissima.

Oltre a fornire cure mediche, Intersos funge anche da intermediario per i migranti, collegandoli con i vari servizi del territorio. Lo staff dell'organizzazione ha inoltre supportato la campagna vaccinale negli insediamenti abusivi, portando avanti anche attività di medicina preventiva, visite mediche e gestione dei casi positivi all'interno del campo. I fondi necessari per cambiare questo scenario indegno sono già stati stanziati, come previsto dal Contratto Istituzionale di sviluppo (Cis), con le procedure di abbattimento delle baracche già avviate.

Tuttavia, anche in questo caso, si sono registrate numerose tensioni tra i braccianti e le forze dell'ordine, con conseguenti scontri con la polizia. Nonostante, quindi, le numerose azioni intraprese da enti e comuni, le baracche continuano a ricomparire[53].

[53] ANTONIO MARIA MIRA, *Avvenire, Il progetto. Borgo Mezzanone, adesso si cambia.* Vedi link https://www.avvenire.it/attualita/pagine/borgo-mezzanone-adesso-si-cambia

CONCLUSIONI

L'analisi svolta in questa tesi ci permette di comprendere che lo sfruttamento non è un fenomeno eccezionale, limitato solo al settore agricolo, ad alcune aree del Centro-Sud Italia o a poche imprese che operano in modo scorretto a causa della gestione mafiosa. Al contrario, il fenomeno è diffuso su tutto il territorio nazionale, comprese le aree urbane del Nord Italia, fondamentali per l'industria e l'economia capitalistica, sia a livello nazionale che internazionale. Lo sfruttamento coinvolge numerosi settori produttivi, tra cui quello manifatturiero, logistico, turistico, della ristorazione, del lavoro domestico, dell'edilizia e delle cure.

Lo sfruttamento, difatti, ha una natura sistemica e si inserisce nelle dinamiche del capitalismo globale. Si manifesta attraverso vari fenomeni, come la competizione internazionale sui costi del lavoro, la stagnazione salariale, la riduzione di welfare, il predominio delle multinazionali e della grande distribuzione organizzata nelle filiere produttive, nonché la produzione just in time. Altri aspetti rilevanti sono l'ampio ricorso agli appalti e alle esternalizzazioni, insieme all'affermarsi della gig economy.

Un altro luogo comune associa lo sfruttamento alla presenza di lavoratori immigranti, disposti a qualsiasi condizione pur di lavorare, e alla figura del caporale senza scrupoli, spesso della stessa nazionalità dei lavoratori. Sebbene lo sfruttamento sia senza dubbio maggiore in presenza di manodopera vulnerabile, è importante sottolineare che sono le imprese a decidere chi assumere, come impiegare i lavoratori, quanto retribuirli, che

tipo di contratto applicare e se applicarlo affatto, nonché le condizioni di salute e di igiene a cui sottoporre i dipendenti.

Inoltre, le politiche migratorie e di accoglienza contribuiscono a creare una condizione di precarietà lavorativa, etichettando i migranti come soggetti ricattabili. Questi, infatti, si trovano spesso ad affrontare norme e procedure che li rendono vulnerabili e facilmente sfruttabili.

Altra situazione diffusasi rappresenta lo sfruttamento come una concentrazione di pratiche illegali: l'assenza di permesso di soggiorno e di contratto, aree non regolamentate simili ai ghetti, violenze fisiche e sessuali, soprattutto nei confronti di donne e infiltrazioni mafiose. In realtà, la nuova forma di sfruttamento è caratterizzata da un'apparente regolarità formale, gestita da professionisti coinvolti. Dietro questa facciata si nascondono gravi violazioni dei diritti.

Questi fenomeni riguardano sempre più spesso gli immigrati, ma anche italiani e lavoratori regolarmente impiegati, con contratti e buste paga apparentemente in regola. Questi sono impiegati in settori considerati ingiustamente esenti da sfruttamento e ricatti di vario tipo.

Altro luogo in comune sostiene che i lavoratori sfruttati sono intrappolati in una situazione di vulnerabilità insuperabile, che richiede interventi di repressione e forme di salvataggio dall'esterno. Tuttavia, come dimostrano i casi citati, i lavoratori e le lavoratrici sono pienamente capaci di auto-organizzarsi, denunciare e lottare per il rispetto dei propri diritti, rappresentando così una linea di difesa indispensabile contro le mafie e per la difesa dei diritti lavorativi e costituzionali.

Un ulteriore pensiero condiviso sostiene che le leggi contro lo sfruttamento sarebbero efficaci, ma non vengono applicate. Anche se è indiscutibile che le leggi vigenti presentano carenze nell'applicazione, è altrettanto vero che in Italia persiste una sorta di illusione normativa, che lascia pensare, in modo ingenuo, che una qualsiasi legge soprattutto se di natura penalistica, possa risolvere alla radice fenomeni complessi come lo sfruttamento.

In realtà grazie alle numerose indagini e inchieste, la repressione sta già portando a risultati concreti, con arresti e procedimenti giudiziari significativi.

Nonostante ciò, il fenomeno dello sfruttamento continua ad essere un problema persistente che non può essere affrontato solo con misure normative, penali e giudiziarie. È necessario un intervento su più livelli, che coinvolga anche il piano sociale e politico. Sono urgenti riforme strutturali più profonde, il coinvolgimento della comunità, l'aggiornamento di normative obsolete e discriminanti e il rafforzamento del ruolo degli enti locali.

Per contrastare in modo efficacie il sistema di sfruttamento, sono necessarie diverse azioni, molte delle quali coinvolgono direttamente gli enti locali. questi dovrebbero promuovere un intervento politico integrato e multilivello, che includa il supporto alle imprese locali. in particolare, le amministrazioni comunali e i sindaci dovrebbero incentivare le aziende operanti nei loro territori a entrare nella rete del lavoro agricolo di qualità, come prescritto dalla legge 199/2016[54].

[54] Legge 199/2016 mira a garantire una maggiore efficacia all'azione di contrasto del caporalato, introducendo modifiche sul piano penale e prevenendo specifiche misure di supporto dei lavoratori stagionali in agricoltura.
https://www.camera.it/leg17/561?appro=OCD25-272

Questa strategia è fondamentale per non limitarsi solo alla repressione penale, ma per sviluppare una risposta politica preventiva. La lotta contro lo sfruttamento deve essere un impegno che coinvolge tutti i soggetti, da quelli costituzionali a quelli datoriali e sindacali lavorando tutti in sinergia.

Allo stesso modo, è importante rafforzare i servizi di supporto degli enti pubblici, soprattutto per i migranti che risiedono nel territorio. Questo potrebbe includere, ad esempio l'assunzione di mediatori culturali e introduzione di sistemi di traduzione tramite QR-code per le informazioni ufficiali, nelle lingue parlate dalle principali comunità straniere. Inoltre, la traduzione dei contenuti del sito web istituzionale sarebbe un passo importante per prevenire la mediazione illecita, che spesso lega i lavoratori, italiani e immigrati, a situazioni di sfruttamento.

Le procedure per il rinnovo dei documenti e per l'affermazione dei diritti amministrativi e lavorativi, in particolare, possono essere arricchite attraverso collaborazioni con esperti in diritto del lavoro e delle migrazioni, insieme alle rappresentanze sindacali.

Una proposta essenziale in questo contesto è quella di consentire all'ente locale di costruirsi parte civile nei procedimenti penali riguardanti reati di sfruttamento, caporalato, grave sfruttamento e infiltrazioni mafiose, qualora tali crimini siano stati commessi nel suo territorio. Non si tratta di una proposta puramente burocratica, ma di un impegno concreto che riflette una visione politica e culturale in favore della legalità e del rispetto della dignità umana. Questa iniziativa dovrebbe essere accompagnata dal sostegno alla costituzione di parte civile anche da parte di sindacati, associazioni di lavoratori e di personalità impegnate in attività di ricerca e di denuncia.

In parallelo, è fondamentale sviluppare un programma sistematico di corsi di formazione che includa anche una revisione del linguaggio amministrativo utilizzato negli uffici pubblici, in particolare nei servizi di front office. Tale intervento dovrebbe riguardare sia la redazione delle delibere che la comunicazione in generale, affinché sia chiara, comprensibile e accessibile a tutte le categorie di cittadini.

Inoltre, la promozione di eventi culturali, convegni ed iniziative nelle scuole sul tema dello sfruttamento, delle mafie e dei diritti dei lavoratori risulta cruciale per sensibilizzare e informare le nuove generazioni. Questo tipo di formazione mira a favorire una maggiore consapevolezza collettiva e un impegno attivo contro un fenomeno che, come precedentemente indicato, è radicato nella quotidianità di ogni individuo.

Azioni di questo tipo contribuiscono ad aprire nuovi spazi di riflessione sociale e promuovono un sostegno politico alle iniziative di enti locali, sindacati e imprese che pongono al centro della loro agenda il rispetto dei principi di legalità e della dignità umana.

In questo contesto, un passo importante riguarda la traduzione dei contratti di lavoro in lingue parlate dai lavoratori e dalle lavoratrici vittime di sfruttamento e caporalato. Questa misura mira a garantire che tutte le informazioni relative ai diritti e agli obblighi sia comprensibili e accessibili per chi si trova in condizioni vulnerabili.

Inoltre, si potrebbe considerare la sospensione dell'attività lavorativa per alcune categorie, come i rider e i braccianti, durante le ore più calde nei mesi estivi. Tale intervento sarebbe volto a prevenire danni alla salute di lavoratori, come infarti, insolazioni, disidratazione e gravi infortuni che la cronaca tristamente ha documentato negli ultimi anni.

A supporto di questa proposta, si fa riferimento in tal senso alla circolare 3/2021[55] dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, che fornisce le prime linee guida operative riguardo i requisiti e le procedure per sospendere un'impresa coinvolta in lavoro sommerso, qualora risulti che almeno un 10% della sua forza lavoro sia "in nero" o in caso di gravi violazioni in materia di sicurezza sul lavoro. L'obbiettivo di questa misura è garantire la tutela della salute e la sicurezza dei lavoratori, fermando temporaneamente l'attività dell'impresa.

Il potere di sospensione è attribuito al personale ispettivo dell'Ispettorato Nazionale del lavoro, ma anche ai servizi ispettivi delle aziende sanitarie locali, nell'ambito delle verifiche relative alla salute e alla sicurezza sul lavoro, come stabilito dall'art 14, comma 8, del d.lgs. n. 81/2008 e successive[56]. Questa prassi è già stata adottata con successo da alcune amministrazioni pubbliche, come la Regione Puglia e potrebbe essere estesa ad altri enti locali.

Infine, si potrebbero avanzare quattro proposte di riforma che gli enti locali in modo coordinato, possono sottoporre all'attenzione del legislatore per la loro valutazione e possibile approvazione. Queste proposte potrebbero contribuire a migliorare il quadro normativo e a rafforzare le politiche di protezione e tutela dei lavoratori vulnerabili.

---

[55] Circolare 3/2021, sospensione dell'attività imprenditoriale https://www.lavorosi.it/vigilanza-e-accertamenti-ispettivi/provvedimenti-del-personale-ispettivo/inl-circ-n-3-del-9112021-dl-1462021-sospensione-dellattivita-imprenditoriale/

[56] Art 14- provvedimenti degli organi di vigilanza per il contrasto del lavoro irregolare e per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori. https://tussl.it/titolo-i-principi-comuni/capo-ii-sistema-istituzionale/art-14

Una prima proposta prevede l'introduzione di un permesso di soggiorno per la ricerca lavoro, della durata minima di dodici mesi, destinato ai migranti che sono entrati in Italia o che già vi risiedono, ma che rischiano di entrare in una situazione di irregolarità o di non riuscire a rinnovare il loro permesso. Questo è dovuto alle condizioni di sfruttamento ed emarginazione che li riguardano. Tale proposta avrebbe l'obbiettivo di superare lo stato di vulnerabilità, fragilità e ricattabilità che caratterizza molti migranti, una condizione che nasce da lacune normative e procedurali. Da questo stato di debolezza derivano opportunità per alcuni sistemi professionali che sfruttano sui bisogni dei migranti, alimentando situazioni di sfruttamento.

Un'altra proposta riguarda il riconoscimento immediato di un permesso di soggiorno per chi, pur essendo privo di quest'ultimo, potrebbe essere regolarmente inserito nel mercato del lavoro italiano. Attualmente questo risulta impossibile. Tuttavia, se un datore di lavoro decidesse di assumere un lavoratore irregolare per la sua professionalità o per la fiducia che ha acquisito si potrebbe prevedere la sua regolarizzazione tramite la sottoscrizione di un contratto. Se realizzata correttamente, questa misura potrebbe combattere il sistema di reclutamento illecito, sfruttamento e marginalizzazione dei lavoratori, contrastando il crimine organizzato che opera in questi settori.

Infine, la terza proposta riguarda la riforma della governance dei grandi mercati ortofrutticoli presenti in molte zone del paese. Questi mercati sono fondamentali per il sistema ortofrutticolo nazionale e per la logistica del settore. La riforma dovrebbe basarsi su principi di trasparenza, certificazione

pubblica e controllo degli appalti garantendo il rispetto della legalità in tutte le fasi del processo.

Per concludere è necessario sostenere l'introduzione di una legge contro le agromafie, una norma che potrebbe finalmente dotare l'ordinamento italiano di uno strumento specifico e definitivo per combattere questo crimine organizzato.

A queste proposte si aggiunge la partecipazione degli enti locali a bandi pubblici finalizzati al contrasto dello sfruttamento e alla promozione di percorsi di emancipazioni per le sue vittime. Tali progetti consentono lo sviluppo di azioni, politiche e pratiche che, se adeguatamente progettate dal punto di vista professionale e conoscitivo, possono contribuire a disarticolare l'organizzazione criminale che alimenta il lavoro sfruttato.

Un altro passo fondamentale è la creazione di una relazione sempre più stretta con le forze dell'ordine, la Prefettura e la Procura, al fine di progettare sul territorio politiche di prevenzione e contrasto adeguate, tenendo conto delle specifiche caratteristiche locali. questo approccio favorisce anche l'efficacia degli interventi di natura giudiziaria.

La proposta si conclude con altre tre misure cruciali. Prima fra tutte, la creazione di un tavolo di coordinamento con gli enti pubblici competenti in materia di salute al fine di coordinare iniziative in favore delle vittime di sfruttamento e caporalato. Questo tavolo dovrebbe promuovere percorsi di assistenza aggiornati, che comprendano supporto psicologico, mediazione culturale e tutela legale, con particolare attenzione a minori sfruttati e donne vittime di abusi sessuali.

Tutto ciò impone una riformulazione delle politiche sociali e di welfare territoriale, orientata verso l'inclusività e il supporto alle fasce più vulnerabili della popolazione.

In particolare, va considerata l'assistenza a coloro che vivono in situazioni di sfruttamento o che stanno combattendo per uscirne, sia attraverso azioni legali che sindacali.

Infine, si rende necessaria una riarticolazione delle politiche abitative, al fine di consentire alle vittime di sfruttamento e caporalato, accertate tramite procedimenti giudiziari, di accedere a bandi pubblici per l'assegnazione di case popolari. Questo dovrebbe essere accompagnato da un sostegno economico temporaneo, anche per coloro che sono immigrati in maniera regolare

È fondamentale evitare ogni azione di rimozione degli insediamenti informali attraverso l'uso di ruspe, promuovendo invece politiche di accoglienza trasparenti e evolute. Queste politiche dovrebbero essere orientate all'inclusione sociale e lavorativa, con percorsi di riconoscimento per donne, uomini e minori emarginati e sfruttati. L'obbiettivo non deve essere l'espulsione o l'allontanamento dalle loro residenze improvvisate, che finirebbero per aggravare ulteriormente la loro condizione di vulnerabilità e ricattabilità.

Inoltre, è necessario favorire la stipula di accordi e convenzioni con altre aziende di trasporto locale per strutturare un servizio pubblico che supporti i lavoratori e le lavoratrici costretti al pendolarismo. Questo approccio contribuirebbe a contrastare il trasporto illegale e la dipendenza imposta dal caporale, che sfrutta le sue vittime in modo sistematico.

Le politiche e le iniziative che gli enti locali possono adottare per una gestione più efficace del territorio e per l'affrontare il problema dello sfruttamento e del caporalato sono molteplici.

Tra queste, una delle azioni politiche più rilevanti è la difesa alla legge 199/2016, che rappresenta un pilastro fondamentale nella lotta contro lo sfruttamento del lavoro e il caporalato. Essa costituisce la base per riaffermare i diritti dei lavoratori, opponendosi all'oppressione dei padroni, dei padrini e dei caporali di qualsiasi nazionalità[57].

[57] MARCO OMIZZOLO, *Sfruttamento e caporalato in Italia. Il ruolo degli enti locali nella prevenzione e nel contrasto*, Editore Rubbettino, Catanzaro, 2023, p.5-133.

BIBLIOGRAFIA

BARBIERO MARIA, *l'amministrazione giudiziaria di Uber: un possibile cortocircuito tra il sistema giuslavoristico e le misure di prevenzione*, Milano, 2020

BORRE'GIUSEPPE, *Questione Giustizia*, Editore Nello Rossi, Roma 2019, pp 6-112

CAPPELLO, S., *Due comunità a confronto, in AA.VV., La fascia trasformata del ragusano. Diritti dei lavoratori, migranti, agromafie e salute pubblica,* Sicilia Punto L, Catania 2021, pp.147-158

CAPELLINI MICAELA, *Caporalato nelle campagne italiane, 230 mila lavoratori sfruttati,* Il sole 24 ore economia, 21 giugno 2024.

Camera dei deputati, *il contrasto al caporalato nella legge n.199 del 2016*
vedi https://temi.camera.it/leg17/post/OCD25-272.html?tema=temi/nuovi_reati_d

Cass. Pen, 30 novembre 2022, n. 9473, *in Caporalato: esclusi profili di incostituzionalità*, Roma

Camera dei deputati, *Proposta di direttiva relativa al miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali,* Roma, 2022
Vedi link https://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/ES063.pdf

Cassazione Penale, 11 maggio 2021, Sent. 45615, imp. Mazzotta Giovanni, in *Corte di cassazione*, Cosenza

CUGNATA, S, Campo A, *Una prospettiva di riscatto: il doposcuola tra le dune di Marina di Acate. IN aa.vv. La fascia trasformata del ragusano. Diritti dei lavoratori, migranti, agromafie e salute pubblica,* Sicilia Punto L, Catania 2021, pp.77-84

CREA, MACRI', C. (a cura di) *L'impiego dei lavoratori stranieri nell'agricoltura in Italia.* Roma 2021

DE AGOSTINI MAURO, *Italia. Il punto sulla situazione dei riders,* 14 giugno 2022,
Vedi https://mps-ti.ch/2022/06/italia-il-punto-sulla-situazione-dei-riders/

DE RUBEIS ANNARITA, *Qualche breve considerazione critica sul nuovo reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro*, in Dir. pen. cont., fasc.1/2017, P.221

D'OTTAVIO BARBARA, *Profili penali di reclutamento e dello sfruttamento di manodopera,* 2019, p.2-26

GIOTTI DON LUIGI, *Libera Hyso Telharaj,* Foggia ,1999

MARIA PERNICE LUCA, *Schiavi D'Italia, Caporalato, diritti negati e speranze in uno dei ghetti più grandi d'Europa,* Paoline editoriale libri, Milano, 2024, pp.5-74

MARIA MIRA ANTONIO, *Avvenire, Il progetto. Borgo Mezzanone, adesso si cambia,* Milano, 2021

MECHELLI SARA, *Dal Flaminio a Corviale, le biblioteche diventano pit stop per i rider,* Roma, 2023

MERLIN TINA, *Sulla pelle viva. Come si costruisce una catastrofe. Il caso del Vajont.* Mestre*,* 2012, pp.50

MEDU- Medici per i Diritti Umani
vedi link https://osservatoriointerventitratta.it/la-cattiva-stagione-rapporto-sulle-condizioni-di-vita-e-di-lavoro-dei-braccianti-nella-capitanata-foggia-21-ottobre-2019/

Ministero del lavoro, *Piano triennale 2020-2022: contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato*, Roma, 2020
Vedi https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/tavolo-caporalato/pagine/piano-triennale-2020-2022

Ministero del lavoro*, Avviso pubblico 1/2019 per presentazione progetti da finanziare a valere su FAMI e FSE: prevenzione e contrasto del lavoro irregolare e dello sfruttamento nel settore agricolo*, Roma, 2019
Vedi https://www.lavoro.gov.it/amministrazione-trasparente-new/bandi-gara-e-contratti/pagine/avviso-pubblico-1-2019-presentazione-progetti-da-finanziare-su-fami-e-fse-prevenzione-contrasto-lavoro-irregolare

Ministero dell'interno, *Protocollo a Foggia per la riconversione del Cara di Borgo Mezzanone,* Roma, 2021.
Vedi https://www.interno.gov.it/it/notizie/protocollo-foggia-riconversione-cara-borgo-mezzanone

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato,* Roma, 2021-2022
Vedi link https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/contrasto-allo-sfruttamento-lavorativo-e-al-caporalato/pagine/default

OMIZZOLO MARCO, *Sfruttamento e caporalato in Italia, Il ruolo degli enti locali nella prevenzione e nel contrasto,* Catanzaro, 2023, p.10

OMIZZOLO MARCO, *sfruttamento e caporalato in Italia, Il ruolo degli enti locali nella prevenzione e nel contrasto,* Catanzaro, 2023, p.18-22.

OMIZZOLO MARCO, *sfruttamento e caporalato in Italia, Il ruolo degli enti locali nella prevenzione e nel contrasto,* Catanzaro, 2023, pp. 65-79.

Organizzazione Internazionale del Lavoro, *C100 - Convenzione sull'uguaglianza di retribuzione,* Ginevra, 1951
Vedi https://www.ilo.org/it/resource/c100-convenzione-sulluguaglianza-di-retribuzione-1951

PIERLUIGI MELE, *L'ombra delle mafie,* Intervista a Vincenzo Musacchio, Rai *News*, 03 maggio 2023

TORRE VALERIA, *Lo sfruttamento del lavoro. La tipicità dell'art. 603-bis cp tra diritto sostanziale e prassi giurisprudenziale, Questione giustizia,* Roma, 2019

VITALE AGNESE, *Il "Codice di condotta delle ONG" italiano e la normativa internazionale,* Firenze. 2023.

Vedi https://vivi.libera.it/storie-519-hiso_telaray

Vedi link https://www.intersos.org/che-cose-il-ghetto-di-borgo-mezzanone/

Vedi https://www.treccani.it/enciclopedia/capitanata_(Enciclopedia-Italiana)/

Volvemos.org, Helping Networks e Torniamo, *RemotEU*
Vedi https://remoteu.info/it/differenze-tra-falsi-lavoratori-autonomi-e-lavoratori-autonomi-economicamente-dipendenti

RINGRAZIAMENTI

Inizio con il dire che non sono solito ringraziare nessuno, in quanto mi considero una persona che preferisce fare tutto con le proprie forze, senza fare affidamento sull'aiuto degli altri. Tuttavia, in questo caso, devo ammettere che l'aiuto di più persone è stato fondamentale per me, in questi tre anni e non solo. Sono stati anni indimenticabili, che hanno lasciato ricordi indelebili, che custodirò gelosamente nella mia memoria.

Mi sembra ieri il primo giorno: non conoscevo nessuno e quella situazione mi ha spinto a integrarmi rapidamente, a confrontarmi con persone nuove, con idee, visioni e opinioni diverse dalla mia. L'università mi ha permesso di crescere sotto molti aspetti: ho imparato che anche quando si sbaglia, come nel caso si un esame non superato, non bisogna mai arrendersi né piangersi addosso ma rimboccarmi le maniche, perché le seconde possibilità sono sempre dietro all'angolo.

Il clima universitario è un qualcosa di unico, che tutti dovrebbero vivere almeno una volta nella loro vita. Ha la capacità di far sembrare che il tempo voli, e in un batter d'occhio mi ritrovo qui, alle fasi finali di un percorso incredibile.

Desidero ringraziare i miei genitori, che mi hanno sempre sostenuto senza mai mettermi fretta ne farmi sentire la pressione di dover raggiungere risultati specifici in tempi definiti. Mi reputo molto fortunato ad avere genitori come loro.

Un ringraziamento particolare va a Ricky e la Benny, due compagni indispensabili con cui ho condiviso momenti indimenticabili e che sono stati fondamentali per superare insieme ogni esame. Un pensiero speciale va

anche alla Angy che mi ha pazientemente sopportato e che senza la quale questa tesi non sarebbe stata possibile.

Infine, un ringraziamento a me stesso, per non aver mai mollato e per essere riuscito a raggiungere questo importante traguardo.